ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 196
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
28-29 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 80. Necrologie L. 80. Economici e Assicurazioni L. 100 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia, anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2850, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: lire doppio.

L'IMPROVVISA CRISI DEL GOVERNO MARIE

Pesa sulla Francia la minaccia d'una dittatura

Reynaud e Schuman consultati da Auriol -- Ramadier accetterebbe l'incarico, ma i radicali si oppongono

Paul Reynaud

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La disintegrazione, almeno temporanea, della coalizione governativa, che ha provocato la caduta del governo, ha gettato in Francia in una crisi che è forse la più grave dopo la fine della guerra. Dopo le dimissioni di De Gaulle, socialisti, radicalsocialisti e cattolici dell'M.R.P. erano riusciti, coi loro 300 voti all'Assemblea Nazionale, a costituire una maggioranza sufficiente a tenere a freno tanto i degollisti quanto i comunisti. Il governo Marie era il decimo costituito in Francia dopo la liberazione: nove erano caduti sotto la pressione della Assemblea, ma il decimo si è sfasciato da solo.

Quale sarà la via d'uscita, per ora non si può dire. I comunisti, coi loro 183 deputati vogliono andare al governo. I degollisti, dal canto loro, non hanno mai celato l'intenzione di prendere il potere. Ma è sin d'ora da escludere un matrimonio di convenienza fra Thorez e De Gaulle, nemici acerrimi.

La situazione ufficiosa è tanto più grave in quanto la cosiddetta «terza forza» non sembra poter rinascere sotto altro nome e in tal caso il Presidente Auriol dovrà pure rivolgersi all'estrema destra o all'estrema sinistra, quando chiamerà un uomo politico a costituire il nuovo Governo. Se sarà De Gaulle, è certo che i comunisti scateneranno un'ondata di scioperi in tutto il paese. Se Auriol offrirà l'incarico a Thorez, è possibile che i degollisti, molti dei quali sono ex-combattenti delle Forze Francesi di De Gaulle, non si limitino ad un'operazione verbale. Il Presidente dovrebbe quindi sciogliere il Parlamento ed indire nuove elezioni. Ma anche questa mossa è pericolosa, poichè potrebbe dividere la Francia in due campi armati l'uno contro l'altro. E' opinione generale, infatti, che la lotta elettorale finirebbe per risolversi in un duello fra il partito di De Gaulle e quello di Thorez, facendo passare in ultimo piano gli altri partiti.

La soluzione più invocata è che il Presidente si rivolga ad un vecchio uomo di stato: egli può scegliere fra Schuman, Blum ed Herriot.

La stampa comunista di stamane ha pubblicato le notizie sull'imprevista crisi sotto il titolo: «Vittoria delle sinistre». Secondo quanto riferiscono i giornali, De Gaulle, che si trova nella sua residenza di campagna, ha avuto la sfrontatezza di considerare la caduta del Gabinetto «Secondo le comunista Humanité, il ministro Reynaud propagherebbe anche la svalutazione del franco, che arriverebbe così portato a fine settembre da 214 franchi per un dollaro (corso ufficiale) a 268 franchi (corso di esportazione) a 305 franchi per un dollaro.

Paul Reynaud, dal canto suo, è stato intransigente nel rifiutare ai socialisti l'aumento generale dei salari che essi chiedevano, obiettando che tale aumento avrebbe inciso subito sui prezzi agricoli e industriali.

Rimanendo ognuno nelle proprie posizioni, la crisi era inevitabile, e André Marie ha ragione di proprie dimissioni quando si è reso conto che i ministri socialisti stavano per ritirarsi dal governo. Erano le 2 e 15 di questa notte, quando il Premier è entrato all'Eliseo per conferire con Auriol, ponendo termine alle discussioni che si protraevano in Consiglio dei ministri dalle dieci e mezzo del mattino.

Ora bisogna ricominciare. Il giornale cattolico «L'Aube» scrive che di carte da giocare ce ne sono sempre. Ma chi le giocherà? Come mettere su un nuovo ministero? Sembra che Ramadier accetterebbe un'altra volta di tentare l'esperimento. Ma troverà all'assemblea i 315 voti necessari all'investitura?

Vincent Auriol, in ogni modo, ha subito iniziato le sue consultazioni. La Camera è in vacanza fino al 2 settembre e alla riapertura avrà una grave responsabilità da prendere. Se non si troveranno i 315 voti indispensabili, non esisterebbe altra che la scelta fra sistemi autoritari diversi, i quali possono significare la morte di molte libertà.

Il primo ad essere consultato dal capo dello Stato nel corso della notte è stato Paul Reynaud, il quale all'uscita dall'Eliseo, ha detto soltanto: «Il presidente della Repubblica ha iniziato le consultazioni». Subito dopo (erano circa le 3 di notte) è stato introdotto nel gabinetto di lavoro di Auriol l'ex-primo ministro e ministro degli Esteri Robert Schuman.

L. Mannucci

Primi commenti inglesi e americani

Londra, sabato sera.

Per la seconda volta nel giro d'un mese, una crisi governativa in Francia crea imbarazzi nelle delicate trattative che si svolgono a Mosca. Personalità responsabili americane e britanniche hanno più dichiarato che la caduta del Governo francese non provocherà ritardi nei negoziati del Cremlino. Tuttavia esse non nascondono la loro preoccupazione per il fatto che durante trattative d'importanza cruciale la Francia si trovi per la seconda volta senza governo. E' singolare il fatto che le crisi francesi vengano a cadere in momenti in cui i rapporti fra Mosca e l'Occidente sono nella fase più delicata. Così accadde infatti alla fine dello scorso luglio, quando Washington, Londra e Parigi stavano cercando nuovi contatti con Mosca.

E' pur vero che la procedura delle trattative con l'U.R.S.S. è ormai determinata e sufficiente, da far sperare che non si siano altri ritardi. Resta però sempre il fatto imbarazzante di una Francia senza governo mentre si trattano problemi di tanta gravità. E questo è un altro segno di debolezza nel campo occidentale.

Il prezioso ritratto della Marchesa de la Rochefoucault rubato recentemente a una Mostra a Parigi e recuperato nei giorni scorsi in seguito all'arresto del ladro mentre lo offriva in vendita

Dopo la richiesta di convocazione del Parlamento

CONTINUA LA POLEMICA delle sinistre con il Governo

Critiche della D. C. all'atteggiamento dei repubblicani - Al Viminale si definisce arbitraria qualunque connessione tra gli arresti e la circolare di Scelba - Dichiarazioni del Guardasigilli - Saragat alle prese con Lombardi

Roma, sabato sera.

L'atteggiamento assunto dai repubblicani è naturalmente stamane al centro delle discussioni politiche, che ormai si vanno rifocalizzando in questa che può già quasi definirsi la vigilia della ripresa parlamentare.

Che la richiesta di convocazione della Camera, sottoscritta anche dai repubblicani, non avesse un carattere puramente sindacale, è stato indirettamente confermato ieri sera dall'organo dei repubblicani: «La richiesta della C.G.I.L. va approvata — scriveva infatti il giornale — in funzione di quei radicali e pervicaci dei metodi e delle istituzioni democratiche in Italia, onde in Parlamento vengono portate tutte le rivendicazioni più scottanti». «Tutto bene — si risponde stamane da parte dei democristiani — ma qui non si tratta soltanto della richiesta di convocazione del Parlamento. Il comunicato della C.G.I.L. sottoscritto dal rappresentante repubblicano parla di "piano diretto ad annientare le organizzazioni sindacali, di attentato alla libertà organizzativa e sindacale, di ingiusta e illegale persecuzione"; insomma, dicono i democristiani, qui non si tratta di norma democratica, qui si è usato il più trito frasario della opposizione contro il Governo.

«Se il rappresentante repubblicano i cui colleghi di partito fanno parte del Governo — aggiungono i circoli democristiani — ha potuto digerire questo pa' pa' di roba, allora vuol dire che nel partito repubblicano italiano la solidarietà di partito è veramente un nome senza significato».

La reazione dei democristiani all'atteggiamento dei repubblicani può essere giudicata dura, ma era certamente attesa.

Tuttavia, è il caso di chiederselo, tanto chiasso sarebbe stato fatto per nulla?

Stamane la richiesta di convocazione del Parlamento sarà inoltrata a Bocconi e a Gronchi che si trovano fuori Roma e che faranno ritorno entro lunedì o martedì, per partire insieme con la delegazione parlamentare italiana che si reca al Congresso per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa che si tiene a Interlaken.

Dopo avere partecipato al congresso di Interlaken i parlamentari italiani avranno appena il tempo di prendere il treno per tornare a Roma la mattina del 5 settembre, per l'inaugurazione del convegno interparlamentare che si inaugura appunto quella mattina e continua i suoi lavori fino all'11 settembre nell'aula stessa di Montecitorio. Il giorno 12 è domenica; andremo a finire così a lunedì 13 settembre. L'indicazione data ieri circa la probabile convocazione del Parlamento per questa data, sta a significare che per ragioni evidenti essa non può avvenire prima e che se mai la richiesta della C.G.I.L. farà anticipare solo di qualche giorno l'inizio dei lavori autunnali della Camera: «magro guadagno» commentano i democristiani.

Ma per i socialcomunisti si tratta già di una non trascurabile vittoria. «Il parlamento è convocato di urgenza per il 13 settembre per difendere la libertà sindacale minacciata dal Governo». Benonchè, come si è detto, nessuna convocazione ufficiale è ancora a tutt'oggi intervenuta; se mai si tratta di illazioni attendibili.

Per l'invocazione, al Capo dello Stato, preannunciata l'altra notte, Di Vittorio non si è recato in valle d'Aosta a conferire col Presidente della Repubblica e neppure è stata mandata una comunicazione attraverso gli uffici del Quirinale. Si è pensato che la cosa più sbrigativa se pure non perfettamente protocollare, fosse quella di inviare un telegramma a Einaudi all'alpe di By. E questo si è fatto.

Intanto da parte dei socialcomunisti si continua a mettere in relazione i continui arresti che avvengono in seguito ai fatti del 14-15 luglio con la circolare di Scelba.

Dalle notizie che pervengono alla C.G.I.L. e che gli uffici confederali annotano con evidente precisione, risulta si tratta di ben 1705 lavoratori di cui 83 dirigenti sindacali oltre a 498 denunciati. E si badi bene, si aggiunge, si tratta delle segnalazioni di soli tredici Comuni del lavoro.

Stamane da parte di ambienti vicini al Viminale, si è fatta una nuova precisazione. «La connessione che si è voluta fare fra taluni arresti e la circolare del ministro Scelba — viene fatto osservare — è del tutto arbitraria. La circolare è perfettamente legittima — si aggiunge — ed essa non ha niente a che vedere, ad esempio, con gli arresti che l'autorità giudiziaria ha ordinato in Sicilia, dopo avere terminato l'istruttoria su avvenimenti accaduti parecchi mesi prima della circolare Scelba. «Del resto — scrive l'organo democristiano — è la magistratura che ha spiccato il mandato di cattura e non il Governo; e c'è una Corte di Cassazione alla quale ricorrere».

Lo stesso Guardasigilli, chiamato in causa a proposito dell'immunità parlamentare ai deputati regionali, ha precisato stamane il suo pensiero:

«L'articolo 6 dello Statuto per la regione siciliana, ha detto l'on. Grassi, stabilisce che "i deputati non sono sindacabili per i voti dati dalla assemblea regionale e per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni". Quindi il privilegio si limita, ha aggiunto il Ministro, alla insindacabilità dei voti e delle opinioni, come esplicitamente disposto dall'art. 122 della nuova costituzione nei riguardi di tutti i consiglieri regionali».

Dopo avere aggiunto che il suo punto di vista è stato esposto in una circolare inviata a suo tempo ai Procuratori generali presso le Corti d'appello, l'on. Grassi ha precisato: «In caso di diforme interpretazione da parte dei giudici (che sono gli interpreti della legge) i Procuratori generali possono proporre ricorso alla Corte di Cassazione, la quale potrebbe dare, col suo giudizio, la definitiva interpretazione della legge».

Mentre si rinfocola la polemica si allontana sempre più la unificazione fra i due tronconi del socialismo. Saragat ha fatto ieri una breve apparizione a Montecitorio e ha detto che un'adesione delle correnti minoritarie alla protesta della C.G.I.L. non sarebbe da portare a suo avviso, alcun elemento nuovo nella politica governativa.

Saragat, rispondendo a Riccardo Lombardi che sosteneva essere la Russia «patria del socialismo», si domanda se la Russia sia veramente un paese socialista e dichiara che se per paese socialista si intende quello dal quale è esclusa la oppressione dell'uomo sull'uomo, la Russia non è affatto un paese socialista.

Se l'atteggiamento dei fusionisti è di aperto sostegno della politica della Russia, aggiunge infine Saragat, la riunificazione dei socialisti su tale base è impossibile.

Naturalmente Lombardi risponderà. Ma già oggi sull'articolo di fondo dell'«Avanti!» in polemica con Carocci, Riccardo Lombardi se la prende con la «diritta grossolanità di Saragat».

p. a. p.

P. Jerzhov, primo rappresentante sovietico presso lo Stato di Israele

Grave incidente a Berlino tra soldati russi e americani

Una "jeep,, spara in zona sovietica contro un'auto anfibia - Un soldato russo e un poliziotto americano feriti - Due G. I. arrestati - Anche tre giornalisti fermati

Le condizioni sovietiche per lo sblocco della città

Berlino, sabato sera.

Il comando della polizia militare americana comunica che militi alle sue dipendenze, inseguendo un autocarro militare sovietico, hanno sparato colpi di arma da fuoco, ferendo un soldato russo, dopo che l'automezzo era già entrato nel settore sovietico.

Subito dopo l'incidente, verso la mezzanotte, funzionari della polizia militare americana e di quella russa hanno tenuto una conferenza nel settore sovietico. Risulta che i russi, ha cui si trovano un caporale che era a bordo della macchina inseguita, hanno espresso in termini roventi la propria indignazione per la «selvaggia condotta della polizia militare statunitense».

Nella foga dell'inseguimento, gli americani sono entrati per ottocento metri in territorio sovietico, nel quartiere della Potsdamerplatz. In seguito a questa violazione della loro linea di confine, il comandante russo della città ha inviato una formale protesta alla autorità americane, denunciando anche l'attacco contro cittadini sovietici e il ferimento di un ufficiale ad opera degli americani.

Gli ufficiali di collegamento che si sono recati alla Kommandantura sovietica per chiarire l'incidente hanno riferito d'essere stati trattati con poca urbanità. Un tenente colonnello russo che era a bordo della macchina inseguita avrebbe dichiarato: «Non ho voluto fermarmi per non cadere nelle mani di uomini bestiali quali sono coloro che sparano senza provocazione».

Secondo il rapporto in possesso della Kommandantura americana, un ufficiale della polizia investigativa statunitense, a bordo di una macchina militare, si è messo ad inseguire un'auto anfibia sovietica su cui erano due ufficiali e due soldati russi. L'auto gli era passata accanto alla velocità di circa 100 chilometri all'ora.

Dopo aver tenuto dietro i russi per diversi chilometri, l'ufficiale richiamò l'attenzione della Polizia Militare americana i cui militi inseguirono i sovietici con jeeps e motociclette. Giunti sulla Potsdamer Platz, i russi entrarono nel loro settore e gli americani, secondo quanto dice il rapporto, continuarono l'inseguimento, senza avvedersi che erano in territorio sovietico.

Mentre l'auto anfibia si avvicinava al settore russo, i poliziotti spararono colpi d'avvertimento e quindi diressero il fuoco contro i pneumatici dell'automezzo. Una dei soldati russi rimaneva ferito ad una spalla. Gli americani, accortisi di non essere più sul loro territorio, abbandonavano la caccia e tornavano indietro.

Secondo il comando della polizia militare americana, gli agenti di una qualunque delle quattro polizie hanno il diritto d'inseguire a breve distanza, anche da un settore all'altro, chi sia responsabile di atti illegali.

Durante la pazza corsa, alla quale hanno preso parte parecchi automezzi e motocicletti, e che è durata circa 45 minuti, un poliziotto motociclista americano che era riuscito ad oltrepassare i russi è stato «fermato» dalla macchina sovietica, ed è caduto rimanendo ferito.

Secondo il rapporto americano, l'autista russo in avvebbe investito deliberatamente ed avrebbe anche cercato di prenderlo sotto le ruote. Il poliziotto ha avuto il gomito destro fratturato ed ha riportato alcune escoriazioni.

La polizia militare statunitense comunica pure che due soldati americani sono stati arrestati dai russi alla periferia di Berlino, presso la linea di confine fra la zona propriamente detta e la circostante zona di occupazione sovietica. Sembra che i soldati fossero ubriachi e avessero provocato un incidente. Negoziati sono in corso coi russi per la loro liberazione. Le autorità americane hanno dichiarato che i due militari saranno puniti.

Un corrispondente americano (della U. P.) e due giornalisti tedeschi che lavorano in pubblicazioni alleate, sono stati arrestati ieri sera dalla polizia sovietica, mentre erano entrati in zona russa per intervistare il signor Bohr, presidente del l'Assemblea municipale berlinese. Essi non sono stati ancora rilasciati.

Nuovo colloquio tra gli ambasciatori

Mosca, 28 agosto.

L'ambasciatore statunitense Walter Smith ha conferito in mattinata con l'inviato britannico, sir Frank Roberts. Sono stati discussi gli ultimi sviluppi della conversazione avuta al Cremlino con Molotov circa il problema del futuro della Germania. Alla conversazione ha preso parte in un secondo momento anche l'ambasciatore francese.

Un commentatore della «National Broadcasting Company» ha però dichiarato ieri sera che la Russia ha offerto la revoca del blocco di Berlino dietro la consegna di marchi per un valore di 10 miliardi di dollari, da trarre dal programma di ripresa europeo.

Il commentatore ha affermato di aver ottenuto l'informazione da «un alto funzionario diplomatico» ed ha aggiunto: «In questo momento la Russia ed i suoi satelliti hanno un grandissimo bisogno di prodotti finiti di ogni genere. E' certo che il governo sovietico farebbe alcune concessioni qualora esso potesse ottenere dei rifornimenti attraverso un'estensione degli aiuti E.R.P.».

L'informazione è piuttosto sensazionale e, così come viene formulata, può lasciare perplessi; ma non è per nulla inverosimile.

Si era parlato, come il lettore ricorderà, sia di una eventuale autonomia del piano Marshall alla Russia ed agli stati satelliti, sia di una integrazione del «piano Marshall» con il «piano Molotov» in vista di una riunificazione economica dell'Europa. Si era accennato pure alla possibilità che l'URSS avesse impostato la battaglia di Berlino soprattutto in vista di compensi economici, tali da riparare ad alcuni inconvenienti verificatisi nel sistema economico orientale.

Queste disposizioni di Mosca confermerebbero quanto si pensa in alcuni circoli diplomatici americani, più ottimisti in genere di quelli inglesi, che, nonostante la caduta di molte speranze nelle ultime quarantott'ore, un «modus vivendi» sia in realtà possibile fra il Cremlino e la Casa Bianca.

Felici, dopo otto anni

Il dramma di due coniugi: lui partito per la guerra, lei disperata per la morte del figliolo sotto le bombe - L'abbraccio in un manicomio

Milano, sabato sera.

Un marito, dopo due anni di ricerche, ha ritrovato la moglie che, sconvolta dal dolore per avere perso un figlio, era stata ricoverata in un manicomio. Il pietoso incontro si è svolto in questi giorni; i coniugi sono infine abbracciati dal triste luogo per ricominciare insieme la loro vita.

Abitavano a Bologna quando scoppiò la guerra e lui, Arturo Malinverni, richiamato in Africa Orientale, fu dato per disperso. La moglie, la ventottenne Gilda Leghizza, rimase sola con il figlioletto Luciano che le morì sotto il macerie durante un bombardamento aereo. La povera madre, disperata, vagò per le campagne; finalmente avvicinandosi la guerra a Bologna, trovò rifugio a Milano prendendo servizio come domestica presso una famiglia che abita in via Piranesi.

Appariva angosciata, però, sempre vinta da momenti di nervi, affetta da manìa religiosa e da morboso affetto per i due figlioli dei suoi padroni. Questo suo stato abnormale costrinse questi a farla ricoverare al manicomio di Mombello.

Nel 1946 il marito, creduto morto, rientrò dalla prigionia in India; cercò la moglie a Bologna e in tutti i paesi dell'Emilia; venne a Milano, la cercò disperatamente per mesi e mesi. Si rivolse infine al Procuratore della Repubblica che commosso, ordinava una inchiesta. I carabinieri poterono ricostruire il calvario della poveretta e in questi giorni il Malinverni ha potuto riabbracciare la moglie.

Per quanto la Leghizza non sia del tutto guarita, il marito ha ottenuto che la donna gli venga affidata. Ora sono partiti per il Varesotto; un posto dente che vuole mantenere l'incognito, saputo del pietoso caso, ha offerto ai due il posto di custodi di una sua villa.

Maestro annegato

Varallo Sesia, sabato sera.

Il maestro comunale Carlo Guggero di Alfredo, di anni 25, da Varallo, recatosi a prendere un bagno nel fiume Sesia, colpito da malore mentre nuotava è annegato. Presenti alla sciagura alcuni ragazzi i quali furono impotenti nel prestare soccorso al disgraziato giovane.

Un'isola contesa

Disordini a Viadana; dimostranti dispersi dalla polizia

Reggio Emilia, sabato sera.

A Viadana si sono verificati disordini sul genere di quelli avvenuti tempo fa a Boretto: un gruppo di braccianti disoccupati ha occupato il terreno demaniale dell'isola Trento, attualmente sfruttato da dilettanti concessionari. Intervenivano reparti di polizia che facevano evacuare la terra.

I dimostranti incendiarono allora una dimostrazione nella piazza di Viadana. Interveniva nuovamente la polizia a disperderli. Alcune persone venivano arrestate; qualche dimostrante rimaneva ferito. La forza pubblica, a prevenire nuove dimostrazioni, presidia la zona circostante l'isola contesa a Viadana.

La tragedia di Fuggi

Particolare sinistro: l'assassino è fuggito col proprio marito

Roma, sabato sera.

In merito all'uccisione del commerciante Benedetto Oddi da parte della giovane Cesiglia Carletti, avvenuta a Fuggi l'altra sera in circostanze ancora misteriose, le indagini dei carabinieri si sono rivolte immediatamente alla ricerca dell'assassina, la quale si è eclissata insieme al proprio marito. Tale circostanza fa ritenere quest'ultimo complice del delitto poichè, fuggendo insieme alla moglie, ha implicitamente riconosciuto e approvato il suo gesto.

Rimane intanto oscuro, fino a quando non sarà arrestata l'assassina, il movente della raccapricciante tragedia che la prima ipotesi fanno risalire a una morbosa passione che la vittima nutriva per la Carletti. Probabilmente quest'ultima aveva avuto in passato una relazione coll'Oddi.

Vincent Auriol

Sensazionale rivelazione di un giornale milanese

Edda Ciano sposata fin dallo scorso novembre

Il marito sarebbe un patrizio toscano

Edda Barbuboli

Milano, sabato sera.

«Una notizia sensazionale. Le nozze in segreto a Zurigo di Edda Ciano Mussolini col conte toscano Barbuboli», così informa il *Corriere Lombardo*, dando con un titolo a cinque colonne.

Il giornale scrive: «Lo scorso mercoledì, verso l'ora del tè, si fermava davanti ad un grande albergo milanese una "Lancia" fuori serie. Proveniva da Bardonecchia, e ne scendevano il conte Barbuboli, un bell'uomo elegante, prossimo alla cinquantina, e la sua signora, che era in abito da viaggio con impermeabile sul braccio. I coniugi salivano in camera. Scendevano più tardi, verso le 18, la contessa, sola, nella hall, poi, uscita sulla strada, risalivano in automobile con una certa aria guardinga. Vestiva un completo grigio, semplicissimo, di ottimo taglio.

«La macchina, guidata dall'autista personale del conte, filava rapidamente per corso Venezia e corso Buenos Aires verso piazzale Loreto. Questi movimenti apparentemente normali non sono sfuggiti ad una persona, che, subodorando qualche cosa, si è affrettata ad informare il *Corriere Lombardo*. Secondo le attendibili informazioni, la signora era in realtà Edda Mussolini, già consorte del conte Galeazzo Ciano, e ora sposata al conte Barbuboli, proprietario di terre in provincia di Siena, Perugia e Montepulciano, e appassionato collezionista di perle orientali».

Mentre alcuni giornali, mesi addietro, davano come prossimo il matrimonio di Edda Mussolini con il figlio di un orefice napoletano, documentando anche la notizia con fotografie, la vedova Ciano già si era sposata segretamente in Svizzera il conte Barbuboli, e viveva una sua nuova vita abitando ora in Toscana e ora a Capri.

Sempre secondo le indiscrezioni del *Lombardo*, il nuovo matrimonio è avvenuto a Zurigo, in forma privatissima, il 18 novembre scorso, nella sala dell'Hotel des Etrangers, presenti pochi intimi e il primogenito di Edda, Fabrizio Ciano. Testimone per la sposa era il dott. comm. Giovanni Armenia, e per lo sposo il generale Antonio Izzo. Edda Mussolini vestiva, in quella solenne occasione, un abito di seta nera con ricami d'argento. Poi gli sposi partirono alla volta di Capri.

«Un fatto è inspiegabile — aggiunge il giornale — come questa notizia non sia trapelata nella stampa, tanto più che, presente alla cerimonia, sempre secondo il nostro informatore, era anche un diplomatico italiano. Sembra anche strano che poi nessuno, in oltre nove mesi, si sia accorto della modifica dello stato civile di Edda Mussolini».

Il giornale dà poi altri particolari sulla breve sosta a Milano di Edda Mussolini, venuta per la rappresentazione di mercoledì sera alla Scala dell'«Iris», e dà soprattutto ampi particolari sulla sua visita a piazzale Loreto.

Scrive infatti: «Dopo essersi fermata in albergo, si è fatta accompagnare in piazzale Loreto. Era sola nella macchina, accovacciata nel fondo e con un fazzoletto sulla bocca. La macchina ha sostato qualche minuto davanti al distributore di benzina dalla parte del negozio Motta. Un vigile urbano si è avvicinato ed ha avvertito l'autista che in quel punto era proibita la sosta; l'autista ha evitato la contravvenzione dicendo di avere un piccolo guasto all'accensione. Quindi l'automobile si è rimessa in moto, ha compiuto lentamente il giro della piazza ed è ritornata verso l'albergo, sostando, pare, in vicinanza di via Paolo da Cannobio. La contessa era pallidissima.

«Al suo ritorno in albergo, è stata avvicinata da un conoscente che l'aspettava. Edda, interrogata circa il suo nuovo matrimonio, non ha smentito la notizia. Qualcuno allora ha espresso una certa sorpresa per le notizie messe in circolazione qualche mese fa circa un suo futuro matrimonio, mentre lei era già sposata da tempo. Il fidanzato veniva designato nella persona del sig. Piero Capuano, figlio di un gioielliere di Napoli, che ha aperto un negozio di gioielli e di preziosi artistici a Capri, con un'inaugurazione mondana il 16 agosto. C'è perfino — aggiunge il *Lombardo* — chi pretende che il Capuano ed il conte Barbuboli siano la stessa persona, ma la cosa non sembra molto verosimile.

«E' stato chiesto anche ad Edda che cosa l'avesse indotta a venirsene nella nostra città. «Probabilmente la risposta è ovvia per chi non ignora la mia veloce passeggiata di questa sera, ha detto. Ma si deve credermi, se dico che amo molto la musica e che ho deciso di assistere alla rappresentazione dell'*Iris* alla Scala».

«E' felice» le è stato chiesto a bruciapelo.

«La ombre del passato tornano la mia felicità e la trasformano in serenità», ha risposto.

«Alla Scala, Edda è andata con due amici, due ex-ufficiali nazionali, abitanti a Milano, mentre il marito restava in albergo. La spettatrice ha preso posto in un palco di prima fila e durante gli intervalli si appartava sul fondo dove conversava con gli amici. Intanto, nel ridotto, avveniva il noto incidente tra la mezzosoprano Elena Nicolai e il maestro Franco Abbiati. Edda, informata di ciò, rimaneva molto sorpresa, ma non esprimeva alcuna opinione.

«La mattina successiva, giovedì, verso le 10, i coniugi Barbuboli sono ripartiti alla volta di Capri».

p. a. p.

Stagione capricciosa

Signora in ritardo e... non più aspettata

(Dal nostro inviato)
RIVIERA LIGURE, agosto.

Astronomi e locandieri sono, ormai, d'accordo nel considerare l'estate di quest'anno come una signora in ritardo. Arriverà probabilmente, ma senza vincoli di calendario. La terra, forse, si è lasciata tentare da qualche capriccio rivoluzionario nel tracciato della sua orbita intorno al sole e rivoluzioni senza seccature è difficile incontrarne. Questa stagione alla deriva è una seccatura tra tante; ma basta una piccolissima seccatura perchè la terra torni a indiare l'estate con un settembre caldo. Disgraziatamente il grosso delle borse non è in condizioni di far credito al tempo, chè le spiaggie vanno vuotandosi a ritmo accelerato. Talune sono ridotte ai soli bambini delle colonie, quelli dell'ultimo turno, i quali, per lo più, giocano soltanto sulla sabbia o tra i ciottoli, dato che l'acqua è già percorsa da brividi di freddo. Qua e là, s'intende, piove. Si può, dunque, concludere che la stagione balneare è finita e tirare le somme.

A tale scopo, due sono le principali sorgenti di informazioni: gli alberghi e le statistiche. Gli alberghi, per quanto ristorati dalla «piena» parziale dell'agosto la quale durante una ventina di giorni ha riversato gran gente e parecchi militari sulla riviera ligure, bronzeiano ancora; a guastare le feste e far tremare qualcuno dei muri maestri c'è stato un luglio col maltempo politico di Togliatti e dello sciopero dei petrolieri, insieme con il maltempo atmosferico a base di vento e rovesci d'acqua. Ma, infine, si è accomodato un po' tutto. Eccettuati i grandi alberghi, che mantengono la loro bocchegghiana, gli altri se la sono cavata colla paura, ferite leggere e ammaccature guaribili col prossimo anno. Questo bisogna buttarselo alle spalle senza un incidente spiacevole alle radici, dopo la carenza del luglio, starebbero i prezzi, la corrente interna dei villeggianti che è diminuita e... l'aminizia. I prezzi sono quelli che sono e, per quante teste specializzate io abbia potuto interrogare, non sembrano suscettibili di ribasso.

Nei confronti del 1939 il costo della vita in blocco è aumentato di 56 volte; quello dei generi alimentari 70, mentre gli alberghi hanno cresciuto i loro prezzi da dieci a quaranta volte soltanto. Non si potrebbe scendere al disotto senza nuocere alla qualità del trattamento e il rimedio, prima o poi, sarebbe peggiore del male. Quanto al numero dei villeggianti che, come vedremo poi, le statistiche difendono, esso è diminuito nella misura del trenta per cento, in massima parte colpendo il mondo della borsa nera, ormai allo sbaraglio.

Per... l'amicizia, quest'anno si è registrato in grande stile un capitolo nuovo della nostra lotta secolare tra la legge e l'inganno. Gente accorta prende in casa un gruppo di persone nella effettiva condizione di pensionanti, ma con la qualifica ufficiale di amici. Ciò permette di sfuggire a una forte quantità di tasse e di praticare prezzi di concorrenza, che gli alberghi non possono battere. Così, nella riviera ligure, si è avuto anche il caso di località piene di villeggianti e con alberghi vuoti.

Le statistiche sono, invece, improntate a netto ottimismo. Eccettuata qualche località come Sanremo, Alassio, Varazze, il numero complessivo dei villeggianti sarebbe stato superiore a quello dello scorso anno fino a un sette e dieci per cento come Celle, Albissola, Finale Ligure, Diano Marina. Noi non vogliamo asserire che, talvolta, le statistiche siano delle bugie con firma dell'autore; ma, nel caso specifico, non si è tenuto conto di un fattore: le affluenze sono state, infatti, calcolate sul gettito globale della tassa di soggiorno e questa non è misura attendibile perchè durante un certo periodo dello scorso anno la tassa stessa era minore e fu aumentata, mi sembra, soltanto dopo il 5 luglio e in maniera notevole. Comunque, una media ragionata tra ottimiste e pessimiste può fissare intorno ai venti per cento la diminuzione complessiva dei turisti interni dell'estate in tutta la riviera di levante e ponente con una riduzione della loro spese intorno al trenta per cento.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

Congresso nazionale di eccezionale importanza

La medicina al servizio del lavoro

Una capacità lavorativa salvata, prolungata nel tempo, significa un utile elemento in più nel patrimonio nazionale umano

Dopo dieci anni di silenzio si radunano di nuovo i medici del lavoro. Si incontreranno a Torino il 30 settembre, il 1° ed il 2 ottobre, per il XIV Congresso nazionale di medicina del lavoro, congresso destinato ad avere larga risonanza non soltanto nel campo scientifico medico, ma anche nel mondo dei lavoratori, per i dibattiti cui darà luogo nell'ambito dell'assistenza sociale. Hanno promesso il loro Patrocinio i ministri della Pubblica Istruzione, del Lavoro e Previdenza Sociale e dell'Industria e Commercio. Il sindaco di Torino ha promesso tutto il suo appoggio.

— I grandi Istituti assistenziali sono direttamente interessati all'avvenimento?

Il Commissario ministeriale della Società italiana di medicina del lavoro, prof. Angelo Viziano, presidente del congresso, ci ha dichiarato:

— *Gli Enti cui è demandata l'assistenza ai lavoratori, sotto qualunque forma previdenziale, curativa, assicurativa, tanto per le malattie comuni che per le professionali propriamente dette, sia per gli infortuni che per la tubercolosi, quali per la vecchiaia che per invalidità varie, porteranno il loro contributo alle discussioni del Congresso di Torino, che segna la ripresa dei contatti fattivi tra i medici e tutti i cultori dei problemi sanitari del lavoro e costituirà un punto d'arrivo ed un punto di partenza. Punto d'arrivo, in quanto celebrerà ciò che in materia è stato scoperto, studiato, applicato nel mondo da un decennio a questa parte, e cioè dall'ultimo nostro congresso di Bari,* come dirà con indiscussa competenza il primo relatore ufficiale, il prof. Luigi Carozzi, di Ginevra, Segretario generale della Commissione permanente internazionale per le malattie professionali, col suo rapporto sui «progressi» sulla tendenza attuali della medicina del lavoro». *Punto di partenza per il coordinamento di tutte le forme assistenziali per i lavoratori.*

— Quali sono i temi all'ordine del giorno?

— *Oltre alla relazione del Carozzi, sarà di altissimo interesse la relazione di un altro pioniere della medicina del lavoro, il clinico medico prof. Luigi Ferrannini, di Bari, sulla fatica dell'apparato respiratorio. Le ripercussioni morbose che le intossicazioni professionali possono indurre sul cuore e sui vasi sanguigni saranno chiarite dal prof. Scipione Cacciari, di Napoli; mentre il prof. Molfino, di Genova, riferirà sulla patologia e sulla clinica dei saldatori elettrici, categoria numerosissima di lavoratori, che sembra insidiata da una curiosa forma speciale di pneumite. Abbiamo inoltre ottenuto il direttore dell'Istituto di radiologia di Torino, prof. Mario Ponzio, a mettere a punto i risultati raccolti in una grande azienda automobilistica con la «schermografia» applicata nell'assistenza sanitaria di fabbrica, metodo che permette una rapida ricognizione radiologica dei polmoni a scopo diagnostico su vasta scala. Tutte le Cliniche del lavoro presenteranno numerose comunicazioni. Sugli «elementi del salario razionale» e sulle «esigenze anatomo-funzionali per gruppi di mestieri» ci sarà molto da dire. Il congresso non si occuperà soltanto di patologia e di clinica, ma anche di prevenzione, di igiene, di psicotecnica, di sistemazione, di assicurazioni nel campo del lavoro.*

— Si parlerà ancora dell'organizzazione scientifica del lavoro?

— *E perchè no? Mi riporterò ad un lontano congresso di Napoli, in cui con l'Aiello ed il Nebiolini fui relatore sull'argomento. Allora furiosetti per dare al tema giusto il loro «ordinamento umano del lavoro». Ora su quel concetto è impostata tutta la medicina del lavoro, nell'interesse della salute dell'operaio e del rendimento industriale. Certamente il mettere il lavoratore nel suo giusto posto di lavoro, secondo le sue attitudini e le sue capacità fisiopsichiche costituzionali ed acquisite; il mantenerlo in ambienti razionalmente purificati; il condurlo nello svolgimento del lavoro secondo un piano tecnico-igienico che utilizzi lo sua facoltà reddituria senza sfruttarlo; sono intendimenti una volta negletti dai più, ora compresi dalle varie parti in causa. Una capacità lavorativa salvata, prolungata nel tempo, significa un utile elemento in più nel patrimonio nazionale umano, significa un cronico in meno nella onerosa assistenza degli inetti.*

Maria Teresa Rulla, 19 anni, è la «Miss Sorriso» eletta a Trino Vercellese

DUE SCASSINATORI SORPRESI IN FLAGRANTE

Catturati dal portinaio ma liberati dai passanti

Alla Celere che sopraggiunge non resta che raccogliere una gobba dei ladri, una pila e un mazzo di grimaldelli

La «Celere» è accorsa stamane verso le cinque, in corso Sommeiller, per catturare due ladri. Ma questi se ne erano andati pochi secondi prima, ed agli agenti non è stato consegnato che quanto di essi era rimasto: una gobba strappata, una pila elettrica, alcuni grimaldelli, cantoneiciaque lire. Dei ladri più nessuna traccia: si erano eclissati a tutta velocità, aiutati da alcuni volonterosi convinti di fare opera altamente meritoria.

Lo strano fatto si era svolto così. Poco prima delle cinque il portinaio dello stabile di corso Sommeiller 17, Rinaldo Cavanna, udiva un concitato parlottio, unito a flebili rumori. Tutto ciò proveniva dal pianerottolo del primo piano, dove si aprono gli uffici della ditta «Generali Esperi». Fattosi coraggio, il portinaio saliva e scopriva due individui inginocchiati presso la porta della ditta; armeggiavano attorno alla serratura con attrezzi assai complicati. Il portinaio studiò per qualche minuto le loro mosse. Fattisi improvvisamente inquisti per l'imminente sopravvenire dell'alba, i due decidevano d'un tratto di abbandonare l'impresa. Raccolti gli arnesi facevano per scendere le scale. Ma qui si imbattevano nel coraggioso portinaio, che, invocando aiuto a soccorso a gran voce, si gettava animosamente su di loro. Il primo dei malfattori che gli venne sotto mano faceva una brutta fine: preso per la collottola, fu scosso violentemente e scaraventato contro il compagno esterrefatto.

La lotta si rivelò però ben presto impari: i due, rialzatisi, si lanciavano a loro volta contro il portinaio, che continuava a sbarrare loro la strada del portone. Uno tentò di colpirlo con una chiave inglese, che il Cavanna riuscì a schivare appena.

Le sue grida ebbero tosto il loro effetto. Alcune persone che passavano per istrada, udirono le invocazioni ed entrarono nel portone che i ladri avevano lasciato socchiuso. Nell'oscurità, i sopraggiunti scorsero due o tre persone avvinghiate, intente a picchiarsi furiosamente; sopraggiunse ad una delle solite risse ed intervennero con molto vigore, riuscendo a separare i contendenti, cioè a liberare anche quello scassinatore che era stato nuovamente avvinghiato dal portinaio. Senza perdersi in ringraziamenti i due furfanti sgusciavano via galoppando.

Pochi istanti dopo arrivava la «Celere» chiamata da un inquilino, ma il suo intervento era ormai inutile.

Si erano separati legalmente

Abbandona seminuda la moglie in un prato

Le vesti strappate dalla furia selvaggia dell'uomo

Al commissariato di P. S. della barriera di Milano si è presentata stamane una giovane donna, scarmigliata ed in lacrime. Aveva gli abiti a brandelli e mostrava agli agenti alcuni indumenti intimi, pure stracciati, che teneva in mano.

— Vedete — esclamava fra i singhiozzi — come mi ha ridotta quel bruto; mi costringe ad andare in giro in questo modo! — e faceva altresì notare che ella, sotto la veste stracciata, non indossava null'altro.

Il caso colla povera donna era veramente strano, e pietoso nello stesso tempo. Si chiama Clara Uguardiente, ha ventisette anni, da tempo vive separata dal marito, Armando Giusello, di 33 anni, la separazione è avvenuta, ufficialmente, per il solito motivo: «incompatibilità di carattere», ma, in pratica, come tutto il vicinato sa, per cause assai più gravi, sia per la anormalità di tendenze e di gusti del Giusello.

La Aguardiente ha abitato finora con i genitori, ribattendosi nel più assoluto dal modo di tornare con il marito, non ostante le insistenze di questi. Stamane i due si sono incontrati, in una strada della periferia, e con le minacce il marito ha persuaso la moglie a seguirlo. Così sono giunti in una località deserta, quasi in campagna, l'uno sempre imprecando e minacciando, l'altra piangente, accorata, supplichevole, ma senza osare ribellarsi decisamente o fuggire.

L'uomo sembra impazzito, la resistenza della donna lo esaspera. Urlando come un ossesso, si lancia sulla disgraziata, le afferra gli abiti, li strappa cosvelamente fino a denudarla. La donna si dibatte, cerca di opporre resistenza; in breve resta sottovesta, indumenti intimi sono sparpagliati a terra, a brandelli. Per fortuna, la grida della donna hanno destato l'attenzione di qualcuno. Gente si affaccia alle finestre di una casa, lontana un centinaio di metri, qualcuno si dirige verso il due, si che l'uomo abbandona la preda e fugge.

La donna può rivestirsi alla meglio e raggiungere il commissariato di barriera Milano per denunciare il marito per minacce e sevizie.

In seguito a una circolare della Confindustria

Proteste dei commercianti esclusi dal piano Marshall

La Camera di Commercio segnala che gli operatori commerciali privati si trovano — in virtù delle norme che regolano le importazioni ERP — quasi sempre nell'impossibilità di agire poichè dal momento in cui viene notificata all'associazione di categoria la «requisition» non devono passare più di 15 giorni per la presentazione delle domande documentate dai contratti di acquisto dei fornitori americani.

Poichè tale termine è troppo breve per permettere all'operatore privato di reperire le fonti di rifornimento, può avvenire — ci è stato affermato — che lo Stato, per non perdere i materiali assegnati, sia costretto ad acquistarli. Succederà allora che, mettendoli in seguito all'asta, questi non potranno sfuggire dalle mani di potenti gruppi di speculatori che saranno i soli arbitri del loro prezzo.

Soltanto le importazioni private — è affermato nella relazione — permettono, in virtù della concorrenza, il prezzo sul mercato più basso possibile e la costituzione di fondi in lire al netto di ogni spesa. Tali importazioni potranno essere incrementate dal valido aiuto della Camera di Commercio la quale — conclude il documento — chiede pertanto che anche per gli accordi ERP come per i normali accordi commerciali sia tenuto conto dell'importante funzione dell'Ente.

Del malcontento vivissimo che regna negli ambienti commerciali torinesi direttamente interessati all'importazione di merci E.R.P. e che è sorto in seguito alla diramazione da parte della Confindustria della circolare numero 850.735 del 14 luglio contenente le norme per l'attuazione del Piano Marshall, se n'è avuta un'eco immediata alla Camera di Commercio, i cui dirigenti, sentite le critiche dei loro associati, si sono fatti premura di segnalarle alla Unione Nazionale delle Camere di Commercio.

Nella relazione stesa dalla sezione del Commercio Estero sono messi in rilievo i pericoli cui tali procedure possono portare ed è fatto invito all'Unione Nazionale (ed in ciò è dimostrato ancora una volta il tempestivo interessamento della Camera di Torino a favore dei suoi associati) ad intervenire affinchè almeno le Camere dei centri più importanti siano tenute costantemente e tempestivamente aggiornate su tutte le disposizioni relative alla attuazione concreta del Piano Marshall.

Lamentano i commercianti (e tali lamentele la fa proprie la direzione della Camera di Commercio) che nella circolare del 14 luglio su menzionata non sia fatto alcun riferimento alla collaborazione che la Camera potrebbero apportare all'esecuzione del programma. E' infatti la Confindustria che emana le disposizioni relative alla procedura da seguire per l'effettuazione delle ripartizioni, importazioni e utilizzo delle merci E.R.P.; che comunica alle associazioni ed enti aderenti la lista dei materiali la cui assegnazione potrà essere richiesta; che esamina le domande trasmesse dalle ditte attraverso le associazioni di categoria ecc. Ma allora — si domandano i commercianti torinesi — l'iniziativa privata, che gli americani avevano assicurato sarebbe stata potenziata come via normale dei rifornimenti e che il governo italiano aveva promesso che sarebbe stata rispettata, è stata invece definitivamente esclusa?

n. p.

Un ragazzo di 14 anni, Aldo Milesi, abitante in corso Lecce 31, affetto da meningite tubercolare, cessata di 30 grammi di streptomicina. Si rivolge al buon cuore dei lettori.

Famiglie in sfacelo per il ricatto d'una domestica

Svela una relazione extra-coniugale: l'uomo abbandonato dalla moglie e dall'amante da cui aveva avuto un figlio

E' una delle tante dolorose storie di questi tempi, delle quali ignoro protagonista è un bimbo, che porterà con sè per tutta la vita la pena per l'orrore commesso dai genitori.

Un industriale — Giovanni Lelluzzi abitante in via Borgaro — ha un'impiegata giovane, carina, orfana di padre. E' tanto bella, quanto inesperta e ambiziosa. Lusingata, non tarda a diventare l'amante del suo principale. A diciannove anni è madre di un amore di bimbo, pieno di salute e di vitalità.

L'industriale, sposato, ma senza figli, è folle. Lascia la sua amante, acquista una casetta in collina e l'affitta a lei per una somma irrisoria: i due fatti serviranno a mascherare la realtà. Infatti la va a visitare ogni giorno. Quando la moglie è fuori città, convive con lei e la sua creatura per intere settimane. Le procura anche una donna di servizio. E a nessun di costei accada l'irreparabile.

La signora madre ha compiuto l'altro ieri ventidue anni. Si attendeva un regalo ed ha invece rotto ogni relazione con il padre del suo bimbo. La donna di servizio che aveva con sè, fatte indagini per proprio conto, scoprì che l'amico della signora era sposato e seppe che anche la moglie di lui era all'oscuro della vicenda. Pensò di trarre profitto dalla situazione.

Si presentò alla padrona e senza tanti preamboli le disse: «O centomila lire o rivelo tutto alla signora Lelluzzi». Ottenne questa risposta: «Siete licenziata». La servetta andò veramente a casa Lelluzzi e spiattellò quanto sapeva.

L'industriale si trovò dinanzi a un dilemma: abbandonare il figlio e l'amante oppure, per seguire i primi, accettare la separazione legale e perdere qualsiasi diritto sulla ditta che è intestata alla moglie. Preferì stare con la moglie.

La sua ex-impiegata, offesa ha tenuto con sè il bimbo e ha cercato e trovato un impiego, rimandando al mittente le lettere di scusa che le furono inviate dal Lelluzzi. Ieri sera ha incontrato la sua ex-persona di servizio, Maddalena Chierutti, abitante in via Stradella. E' stata furiosa da lei. Si sono altercate, si sono azzuffate e sono finite entrambe all'Antantoria Martini. Stamane la giovane ha denunciato al Commissariato Barriera di Milano la Chierutti per ricatto.

In casa Lelluzzi però non è terminata la pace. La signora, resasi conto della debolezza di carattere del marito soltanto attaccato alla tranquillità materiale e finanziaria, ha iniziato ugualmente le pratiche per la separazione legale.

Scosse di terremoto e vento più forte

Ieri pomeriggio verso le 16,30, questa notte alle 23,11 e stamattina alle 7,40 si sono verificate scosse di terremoto in città: epicentro nell'Italia meridionale. Intensità di primo grado della scala Mercalli.

Temperatura: massima 31,5; minima 20,2; ore 8 di stamane 21,4; umidità 65 %. - Previsione: continua l'aumento della nebulosità, specie sul settore nord-occidentale. Tendenza ad aumento del vento. Temperatura generalmente pressochè stazionaria.

Un locomotore blocca le rotaie

Breve interruzione del traffico a Porta Susa

Verso le 7,30 di stamane il traffico ferroviario tra Porta Susa e Porta Nuova è stato brevemente interrotto per un guasto sopravvenuto ad un locomotore che si trovava presso il sottopassaggio di corso Orbassano.

Per il pronto intervento del personale ogni incidente è stato evitato. I treni da e per Milano, e della Valle di Susa hanno subito un lieve ritardo. Alle 9 il traffico è ridivenuto normale.

La legna per l'APEMI

Riceviamo una lettera degli avvocati A. Silvestri e M. Andreis che pubblichiamo per obbligo di legge:

«In relazione all'articolo intitolato "Indagini in corso per la legna dell'APEMI", apparso in seconda pagina del n. 192 di "Stampa Sera" in data martedì 24-mercoledì 25 agosto 1948, è necessario rettificare i fatti esposti, nel senso che non si tratta affatto di una vendita di legna dalla APEMI ai vari prenotatori, bensì di un rapporto molto complesso di mandato e di acquisto collettivo. Circa gli effetti e le conseguenze di questo complesso rapporto deve decidere l'autorità giudiziaria civile, ed è per lo meno imprudente parlare di truffa a carico del Comm. Caetani, tuttora Presidente dell'APEMI (carica dalla quale non fu mai allontanato), quando non altro a causa di responsabilità penale, ai sensi quando di Comm. Caetani, nella sua qualità di Presidente dell'APEMI, ha denunciato per truffa un dalle ricorso mesi di marzo i vendors del legno da abbattere, contro i quali prende procedimento penale dinanzi al Tribunale di Grosseto.

«Nel caso in esame la APEMI darà rendicontato ai prenotatori per l'affare gestito in comune, ma protesta contro l'addebito di truffa prospettato dal giornale, che oltre a non aver fondamento lede l'onorabilità di un ente ed appresentato industriale, della intera APEMI, e per riflesso indirettamente anche della Unione Industriale di Torino».

La notizia da noi pubblicata circa la denuncia sporta a carico del sig. Luigi Caetani, è stata direttamente smentita al Commissariato di Pubblica Sicurezza.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Una migliore atmosfera

La settimana finanziaria testè terminata ha sviluppato un corso impensato dalle premesse di lunedì e martedì. Da gran tempo non si era verificata tanta opportuna nullità di affari, tanta desolata stanchezza di mercato. Ed il corso azionario, abbandonato a se stesso, ha fatto seguire nelle due riunioni un ovvio, limitato regresso.

Unica utile premonitrice di tempi migliori era la ricerca di Tessili, sviluppatasi con una certa insistenza all'apertura di lunedì e di martedì ed estesasi dalla Viscosa alla Fibre Tessili. Era significativo l'indirizzo impresso da questa due voci, ma le condizioni di mercato erano non consentivano una consistente attività, come se ancora durasse il periodo estivo di chiusura.

Dopo il lieve di martedì è intervenuto un brusco cambiamento ed il mercato è entrato di colpo nella fase ribassista. Ancora una volta i Tessili hanno impostato la ripresa, ma questa si è sviluppata in modo particolare sulle Fiat, sulle Soffa, sulla Montesavoi. In linea generale si può dire che tutto il comparto azionario ha avuto una scossa, ma la caratteristica di questa ripresa è stata l'accentramento dei vantaggi in una o due voci per risalire. Presupposto di tale ripresa è stato il diffondersi di voci riguardanti o la stipulazione di buoni contratti o la previsione di elargizioni gratuite di azioni. E' mancata in un certo senso quella generale sensibilità del mercato che accompagna i movimenti singoli quando le condizioni economiche o di ripresa industriale consentono tutto un processo di adeguamento dei prezzi; però questa scossa rimarrà chiaro indice della capacità del mercato di in siare un buon movimento. E' mancata pure quel generale interessamento che accompagna tali movimenti: vi è stata in talune casi troppa fretta di vendere titoli da troppo tempo conservati in perdita, in altri casi vi è stato un rifiorire di audacia in simili movimenti improvvisi. In particolare il settore chimico è risultato depresso nei confronti degli altri comparti. La causa di ciò consiste nel fatto che per qualche grossa voce si sia ancora stentando quanto la recente opalona aveva fatto considerare come acquisito, e nell'altro fatto che per altre voci primarie si avvicina il periodo finale o da fissare per l'aumento di capitale.

Insomma questo movimento, maturato con vivacità mercoledì e giovedì e consolidato venerdì non senza contrasto, ha mostrato che bisogna ancora infondere parecchia fiducia per persuadere l'azionariato ad assumere più vasti impegni, ha mostrato che bisogna sempre distinguere la giustificata paura di un eccessivo quasi immediato rovesciamento, ma d'altra parte ha fatto vedere, con una energica ed opportuna correzione di prezzi che potrebbe essere domani una propizia base di partenza, che la possibilità del mercato non sono del tutto manifeste nella palude degli ultimi aumenti di capitale.

Al miglioramento settimanale nel settore azionario si è accompagnato un lieve generale regresso nei Fondi pubblici, mentre i cambi si sono mantenuti pressochè invariati con tendenza al denaro più spiccata per la sterlina.

E.

Il 28 corr. è mancata quasi improvvisamente

Lia Tizzoni ved. Morganti

Lo piangono: la figlia Renata, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. mattina in Zumaran di Valduggia. (28157

Comparte/piange al lutto del titolare la ditta Rag. Renato Tizzoni ed il Personale.

La famiglia Garabello-Maggi prende viva parte al dolore che ha colpito il loro genero e nipote.

RADIO

Oggi stasera. - Ore 17: Musica Rossiniana. - 18,30: Radiosport e risultati. - 19,00: Per gli amanti d'arte. - 19,25: Lotto. - 19,40: Economia italiana d'oggi. - 20: Giornale. - 20,30: Musica operistica. - 22,30: «Quei poveri mariti», un atto del Teatro Popolare francese.

Radio roma. - Ore 17: Musica da ballo. - 18: Fregna e la sua orchestra. - 18,30: «Ballare è Bellissimo»; opera comica in un atto. Musica di Wolfango Amedeo Mozart. - 19,25: Lotto. - 19,40: Orchestra di Ciro Rimoldi. - 19,55: «Nino Impazzisce». - 20,30: Giornale. - 21: «Calabresine del '48» e «Guglielmo Papa». - 21,15: Orchestra d'archi. - 21,50: «I cavalli di Milano». - 22,25: Selezione di operette.

PROTON
IL RICOSTITUENTE BENE TOLLERATO IN QUALUNQUE STAGIONE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(100

Pelliccerie Bianco
PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO
Facilitazioni pagamento
Ditta BIANCO v. Mercadante ang. v. Bolto 3

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI ci serve meglio

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?
PILLOLE S. FOSCA del FIOVANO
PURGATIVE
F. FIORUCCI VENEZIA
(Fabbr. tabacchi antichi dal 1700) IN TUTTE LE FARMACIE

Dominio Celebre. Centenario
Esposizione Fiorea del Valentino
Ogni e domani ore 22.30
SUSANNA EGRI
in una spettacolo di danza inedito
Spettacoli gratuiti ai visitatori

ELMA EROS
penne e matite

è arrivato il caldo...
ma è anche arrivata in Italia la famosa
BIRRA PILSEN URQUELL
La si beve nei migliori esercizi
Non chiedete semplicemente «birra» ma chiedete la BIRRA PILSEN e avrete la vera birra, la migliore!
Cons. Esci. ESTERI, Moncalvo 55 - Torino - Tel. 80-772

COPERTE - TRAPUNTE
IN LANA E COTONE • VASTO ASSORTIMENTO
Catalogo da lire 2500 in più
Trapunte » » 6000 » »
DANESE ROMEO
VIA MADAMA CRISTINA, 22

LINEA DI GRAN TURISMO
TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR
GIORNALIERO
prenotazioni e informazioni rivolgersi
G. TABACCO - Telefono 693-510
e in tutte le AGENZIE VIAGGIO

CHIOMONTE
ALBERGO RISTORANTE VITTORIA
CUCINA CARATTERISTICA — VINO TIPICO

Pubblicità e tasse

La pubblicità non è un lusso!

Essa è indispensabile alla vita ed allo sviluppo di ogni azienda. Le spese fatte per la propaganda sono necessarie quanto quelle per l'acquisto delle materie prime o dei prodotti da rivendere.

La pubblicità non è un lusso!

Tanto è vero che la Commissione Centrale delle Imposte Dirette ha recentemente sentenziato: «...che le somme spese da una Società Anonima per pubblicità e propaganda rientrano tra quelle contemplate nell'art. 32 della legge di R. M. e debbono pertanto porsi in detrazione...».

Nessuna perplessità quindi negli stanziamenti pubblicitari

COPERTE - TRAPUNTE
IN LANA E COTONE • VASTO ASSORTIMENTO
Catalogo da lire 2500 in più
Trapunte » » 6000 » »
DANESE ROMEO
VIA MADAMA CRISTINA, 22

LINEA DI GRAN TURISMO
TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR
GIORNALIERO
prenotazioni e informazioni rivolgersi
G. TABACCO - Telefono 693-510
e in tutte le AGENZIE VIAGGIO

CHIOMONTE
ALBERGO RISTORANTE VITTORIA
CUCINA CARATTERISTICA — VINO TIPICO

Ecbi di cronaca

SCUOLA MEDIA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezioni diurni, serali e festivi. Creazione modelli e figurini di alta moda *Piazza Lagrange* 2. - Telefono 43-461.

LIQUIDAZIONE sandali nuclo moderni lamiline 900, donna 1500 uomo 1000; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 32.

SARTORIA *Picco*, v. Gioberti 35, T. 43-301. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Cont. con stoffe di cliente.

Pollicerie Bianco
PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO
Facilitazioni pagamento
Ditta BIANCO v. Mercadante ang. v. Bolto 3

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI ci serve meglio

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?
PILLOLE S. FOSCA del FIOVANO
PURGATIVE
F. FIORUCCI VENEZIA
(Fabbr. tabacchi antichi dal 1700) IN TUTTE LE FARMACIE

Dominio Celebre. Centenario
Esposizione Fiorea del Valentino
Ogni e domani ore 22.30
SUSANNA EGRI
in una spettacolo di danza inedito
Spettacoli gratuiti ai visitatori

ELMA EROS
penne e matite

Un quadro del '600 in cerca di padrone

Fra gli oggetti sequestrati dalla polizia nella casa di Emma Mancarella, imputata di ricettazione, si trova anche un quadro, ritenuto della scuola Veneziana del '600. Rappresenta San Girolamo e cavallo mentre cerca di colpire il drago. La squadra mobile della questura sta ricercandone il proprietario.

Echi di cronaca

SCUOLA MEDIA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di taglio e confezioni diurni, serali e festivi. Creazione modelli e figurini di alta moda *Piazza Lagrange* 2. - Telefono 43-461.

LIQUIDAZIONE sandali nuclo moderni lamiline 900, donna 1500 uomo 1000; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 32.

SARTORIA *Picco*, v. Gioberti 35, T. 43-301. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Cont. con stoffe di cliente.

SPETTACOLI

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765. 21 Orch. Castroli Cantano Vallati e Jone Cacciagli. **Club La Fiorida** (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 sui terrazzi Orch Florida dir. F. Favento, c. A. Dona **Veneto Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3 Specialità lunarche alla parigina **Riding Club** c. Mass. d'Azeglio 85 Dopoteatro. Quint. Lenne. Ballatta Betty Lenny del Casinò de Paris. **Chalet Valentino** 21-1 Orchestra Lotti. Cantano: Prati, G. Rossi. **Salotto Danze** (Valentino). Orch Clerici, 16-21-1. Ingresso gratuito. **Lido Day**, Tel. 61-396. Orch. Di Cunsolo. Canta Elena Beltramo **Danze Primavera** c. Francia 332, ore 21 Serata prolung. proclam. Stellina Lavoro Concorso Enal. **Alhambra Danze Estive** v. Nizza 60 orch. Gilardi c. A. Elia ore 21. **Astra Danze**: 21 Orch. Bernocchi **La Bersaglia**: 21-1 Orch. Beraciu **Pagoda**: 17-21 Orchestra Canessa **Gr. Magor** Danze 21 Orch. Ponsetto **Club Magenta** 111 ore 21 danze. **La Primula** v. Capriolo 60 danze 21 **Danze Mola** (Pellerina). Ore 21.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante raccolta di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.

CAMPO SPORTIVO C. Mattiodi 2 ore di continua il torneo di calcio
INCONTRO FEMMINILE
Sostituzione contro Torino

BALETTA DANZE VALENTINO
Stasera Gran Serata *Rappis*. Ricchi premi.

Da stasera all'
EDEN DANZE
ritorna Jone Cacciagli reduce dai trionfi ottenuti all'estero.

CINEMATOGRAFI

Astori: «Per chi suona la campana» G. Cooper, I. Bergman ore 15,10-18,15-21,30. Fr. unico 200 **Doria**: «La Signora Minivero» con Orson Garson, W. Pidgeon. 80-120 **Reposi**: ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains. **Metro-Crisolle**: I fratelli Mars in «Tre passi a sorso» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45. **Augustus**: «Una notte a Rio» con Alice Faye, Don Ameche. 80-120. **Edison**: tel locale più fresco di Torino: «Notte di Paradiso» in tecnic. Maria Oberon, Turhan Bey **Massimo**: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. **Verdi**: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, P. Emerald. Ap. 14. **Stadium**: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. **Massimo**: «Notturno di sangue», George Raft, Lynn Bari. Pl. 80 **Principe**: Il passato è sempre presente. Segue cart. col. W. Disney. **Alessandro**: «Gli eroi dei Pacifico» John Wayne, Locale freschissimo **Alpi**: «Che tempi!» Govi. **Regina**: «Maria Antonietta». **Astra**: «Incontro a Bahiana» con Clark Gable e Lana Turner. **F. Nuovo**: «Noi vivi» A. Valli. **Olimpia**: «Ninotchka» G. Garbo. **Romano**: «Amanti di Venezia» e Riv. Mario Ferrero 16,30-21,30. **Per** «Dama» e «Avventuriero». Grant Hollywood: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. Locale refrigerato.

Imperiale: Signora per non sotto italiano: «I miserabili» 1° epis. **Vittoria**: Tamara figlia sleppa.

Glisse: «L'estrema rinuncia». **Fréjus**: «La donna fatale» e film «Mamma» Ben. Gigli. **S. Paolo**: «Diana» Pinotto recitato Segue doc. «Acciaio» technicolor.

V. Veneto: «I miserabili». **Drapò**: «Tangeri» Maria Montez. **Madonna**: «Bachera e pagnali».

Astra: «Frontiere selvagge». **Ecosine**: Perdutamente» Crawford **Manzoni** 2 film «Furia» Brasi Pois e «Noi siamo le colonne Crik-Crok **Odeon**: «Anche i soli muoiono».

Fortino: «Settima croce» Tracy. **Agua**: «Fiesta a nacque». **Varietà Aurora**: «Ho sposato una stregaa **Brasile**: Noi siamo zingarelli. V. **Palermo**: «I miserabili» 1° e 2° episodio. Ultimo 21,30. **Boiteux**: «Arsenio Lupin» e «Giro di Francia 1948» Edizione ufficiale.

Colosseo: «Il filo arrugginito» con Tyrone Power, Betty Grable. **Piemonte**: «Il mare d'erba» Tracy **Moderno**: «Fatalità» A. Nazzari e «Piccolo naviglio» Crik-Crok. **Italia Sperimentale**: Garson **Ideale**: «Cospiratori» E. Lamarr. **Gabriele**: «Fiore di pietra» col.

Apollo: «Bianche scogliere Dowers **Adria**: «Colpo di fulmine» Gary Cooper, Barbara Stanwick. **Lucento**: «Tentazione» M. Oberon. **Segre** 2° epis. Giro di Francia. **Corso**: «Lo fondo al cuore». **Roma**: «

Te ne pentirai

La donna stava davanti alla finestra della camera da letto, immobile in un atteggiamento di ansiosa attesa. Ad un tratto ebbe un piccolo sussulto come se avesse veduto nella via la persona aspettata, e girò sui tacchi.

Con passi esitanti e stentati si avvicinò ad uno dei letti gemelli. Sotto il cuscino era nascosta una minuscola rivoltella con un anello intorno al calcio attraverso il quale passava una cordicella. Allungò la mano, brancicò un poco intorno all'arma, poi la tirò a sè, l'afferrò. La cordicella si avvolse strettamente intorno al suo polso. Allora sfilò indietro la poltrona di cuoio, finchè non fu di fronte alla sedia con la spalliera diritta. Poi si sedette sulla sedia con la rivoltella nascosta sotto una piega del vestito. Evidentemente la persona da lei tanto attesa stava per venire...

Infatti un uomo entrò nella camera e le andò incontro, con passo allegramente impetuoso, chiedendo:

— Dove sei, cara Vera? Che hai fatto, tutt'oggi?

La donna porse una guancia alle labbra dell'uomo e rispose un po' fredda:

— Ho riflettuto, caro Giorgio. E tu?

— Io ho dovuto sbrigare alcune faccende prima di fare quel mio benedetto viaggio a Boston.

— Sei proprio certo, Giorgio caro, di partire per Boston?

— Non posso farne a meno.

L'uomo si lasciò cadere sulla poltrona di cuoio.

— Sei assolutamente certa che partirai? — ripetè la donna.

Egli si protese in avanti, sorpreso e perplesso:

— Non ti capisco, Vera. Sei malata? Dimmi se mi inganno.

Ecco, la donna aveva ancora il tempo di rinunciare al suo piano, si poteva ancora evitare la tragedia... Ma la donna seduta sulla sedia dalla spalliera rigida, era ormai dominata, sconvolta dalla passione... Tuttavia, esteriormente, continuava ancora a dominarsi e parlò con una voce nella quale però si sentiva una sottile ironia. Disse:

— Due settimane fa, Giorgio, un fattorino della banca ha commesso una svista e invece di consegnarmi i miei conti mi ha portato i tuoi. Io vi ho dato un'occhiata, ho subito notato che c'era qualcosa di poco chiaro e ho fatto delle ricerche...

— Ma...

— Dovremmo fare tutti e due molta economia, Giorgio; invece ho scoperto che il mese scorso tu ti sei fatto rilasciare dalla banca tre assegni, ognuno di cento dollari, intestati a tuo nome, e un altro dello stesso importo pagabile a Darty. Sì... Paola Darty. Ma, Giorgio, ti senti male? Dimmi, ti senti male?...

E qui la voce ebbe un tono ancor più stridulo d'ironia. L'uomo si alzò imbarazzato:

— Ti spiegherò, Vera...

— Non darti questa pena, Giorgio. Ho già pagato un'agenzia d'informazioni che mi ha spiegato tutto. Ora so che tu e Paola Darty eravate buoni amici prima che noi due ci sposassimo. Fu gentile, da parte tua, ricordarti della tua amica, ma farle un regalo di trecento dollari...

— Vera, io...

La donna proseguì implacabile:

— Paola Darty ha già lasciato la città. Tu partirai, o almeno così credi, sabato... — Ora la voce di Vera fremeva, una nota nervosa era vicina. — Avevi deciso così, è vero?

La destra di Vera, che stringeva la rivoltella, si alzò bruscamente e Giorgio vide di colpo la canna dell'arma puntata contro di lui... Tuttavia seppe mantenersi calmo. Non si mosse; rispose con voce ferma:

— Vera, te lo assicuro, ti sbagli. Hai commesso un errore. Se farai questo, Vera, te ne pentirai per tutta la vita.

— No, sono sicura di non commettere errori!

Ci fu una breve pausa, poi l'uomo riprese:

— Crederesti a tuo fratello, se ti affermasse che ti sbagli?

— A Bill? Che cosa ne sa, lui?

— Sa tutto. Sono andato in primo luogo da lui, perchè è un bravo avvocato, ma soprattutto perchè tu hai fiducia in lui. Gli ho raccontato tutto. Che avevo conosciuto Paola Darty quindici anni fa, quando ero ancora studente... Era una donna astuta e calcolatrice; mi divertii con lei per un certo tempo, pagai e non ci pensai più. Ma il mese scorso lei mi ha cercato per vendermi qualcosa...

— Che cosa?

— Le lettere d'amore che le avevo scritto a vent'anni, senza mettere mai la data. La data l'ha aggiunta lei in ognuna, imitando la mia scrittura... Devi sapere, recenti. Ero molto giovane quando scrissi le lettere.

La voce della donna ribattè con disprezzo:

— E lo dovrei credere?

— Bill lo ha creduto, ed anche il commissario di pubblica sicurezza. Bill ha fatto analizzare gli inchiostri: quello usato per le lettere non è quello della data. Informata di questo e poi chiamata in questura, Paola si è spaventata: ha preso il denaro che le offrivo ed è sparita...

La mano di Vera che reggeva l'arma si abbandonò lungo il fianco e la donna si buttò barcollando nelle braccia aperte del marito. La sua voce era soffocata dai singhiozzi...

— Sono stata una pazza... Ma ti amo tanto, Giorgio... Ti amo tanto...

Ci fu un singhiozzo, un gemito. Poi un rumore secco, lagnoso. La marionetta, abbandonata a se stessa, era crollata a terra...

Sì, la marionetta. Perchè noi abbiamo udito un dialogo di marionette. La donna gelosa e suo marito erano due fantocci di legno sospesi ad alcuni fili.

La povera pazza che si divertiva a farli ballare in un angolo della stanza, su un teatrino di legno, adesso si era inginocchiata e stringeva ai petto i due minuscoli protagonisti della scena. Piangeva, ora, ma le lacrime non offuscavano il suo sorriso estatico...

Intorno, la piccola stanza del manicomio, era squallida e nuda. La porta aveva un finestrino coperto da grata, e la pazza non vedeva, dietro, due occhi la guardavano. Un dottore, accompagnato da un'infermiera la osservavano dal corridoio.

Ad un tratto il dottore cessò di guardare... L'infermiera chiuse lo sportello, poi gli si volse:

— La commedia l'ha interessato, dottore?

— Ma che cosa significa? — chiese il giovane dottore che aveva appena assunto servizio nella casa di salute.

— E' una strana mania. La scena che la pazza fa recitare alle sue marionette è un brano della sua vita, poveretta... che lei s'illude di rivivere, mentre la realtà ne ha mutato una parte...

— Un uomo veramente pietoso — disse caritatevolmente il giovane dottore. — E il marito viene mai a trovare quella disgraziata?

L'infermiera scosse il capo:

— Il marito è morto. Diciott'anni fa, quando a un certo punto del dialogo originale disse: «Se sparerai, Vera, ti ne pentirai per tutta la vita!», lei premette il grilletto della rivoltella...

E. Louba

Alvina Tomin, Rosalia Coughenaur (in piedi), Pat Haste e Joanne Lybrook (seduto) durante una scena del film «Alla ricerca di un marito» che girano ad Hollywood

NON FURONO MAI BAMBINI

Personaggi calamitosi a migliaia di esemplari

RIMINI, agosto.

Il signore dalla faccia pallida e gonfia era seduto di fronte a me, sul treno. Dapprincipio, non lo riconobbi. Gli stava a fianco un bambinello di cinque o sei anni, gracile, con un berrettino a visiera e uno di quegli abiti «a ometto» che escono dalle mani della sarta a cui le madri hanno lungamente raccomandato: «Lasci stoffa dentro per quando cresce». Non appena il treno si mosse (in ritardo di due minuti, osservò il signore, che ne aveva controllato la partenza col cronometro), il ragazzino fece per alzarsi, ma il padre lo trattenne con un gesto autoritario: «Sta bene attento — disse. — Ora entriamo nella Valpadana». Si schiarì la voce e, indicando il panorama fuggente, continuò: «Quella che vedi laggiù, è avena; dal seme si estrae la farina. Questi alberi sono pini: il pino dà la resina e il legname. Quella bestia pezzata è una... — Vacca — completò il bambino, e aggiunse, trionfante: — A mungerla, dà il latte», mentre il padre, compiaciuto, riprendeva: «Quell'altra grossa bestia, che le assomiglia, invece, è un bue...» (e i viaggiatori compiacenti, mentalmente: «A mungerlo, dà il brodo»). Intanto aveva riconosciuto, senza possibilità di equivoco, l'uomo dalla faccia pallida e gonfia: era il genitore-pedagogo, colui che si adopra in ogni occasione a ornare lo spirito della figliolanza e instillarle con sicumera, a goccia a goccia, la sua facile sapienza.

Questo calamitoso personaggio, tirato a migliaia di esemplari, sbbonda sui treni delle vacanze e nei principali luoghi di villeggiatura, ai monti, al mare, ai laghi. La estate, insomma, è la sua stagione. Ero giorni fa a Rimini e assistevo alla rappresentazione di uno di quei circhi alla buona che si attendano, fra luglio e ottobre, in prossimità delle spiagge. Davanti me, un signore rossiccio, con un dorso imponente e amministrativo, sedeva fra due ragazzi parimenti rossicci e con occhiali (suppongo che il portassero, non perchè erano miopi, ma perchè gli occhiali danno serietà). Lo spettacolo non era ancora incominciato, che il signore rossiccio batté fastosamente sulle spalle dei ragazzi: «Sapete — disse — perchè si chiama circo? A causa della sua forma circolare». Una breve pausa, quindi il signore proseguì, con voce sempre più animata: «Sì, Luigino: come si calcola la circonferenza? Vediamo se te lo ricordi. Due volte raggio per... per... pi greco molto bene. E la superficie Giovanni?...».

L'entrata del primo cavallo, distolse quell'ottimo padre dalla geometria e lo orientò verso la zoologia, rallegrata da un po' di latino e Il cavallo si chiama solipede, perchè ha il piede a zoccolo. Giovanni, come al dice cavallo, in latino? Andiamo, testa dura. Si dice equus, da cui derivano equitazione ed equilibrio, qualità indispensabile per un cavaliere». Poi venne la lezione di fisica. Ispirata dal trapezista. Poi venne la lezione del clown. Ma, questa volta, non fu il padre che la diede al figlio; fu il clown che la diede al padre.

Era il solito pagliaccio con le brache sfondate) e la bocca spaventosamente come un'anguria: fermo al centro della pista, volse lo sguardo intorno, cercando fra gli spettatori una testa che facesse al caso suo. Quando l'ebbe trovata, sottopose al padre di famiglia, con una vocetta piagnucolosa e infantile, uno di quegli assurdi indovinelli che fanno parte, dai tempi più remoti, del repertorio da circo. «Dica, lei, signore: come si chiama quella cosa che ha la pelle color pulce, salta come una pulce, si piglia sul tram come una pulce e... attenzione: mette il cappello duro quando va dal Presidente della Repubblica?».

I signore rossiccio ammutolì e i due ragazzi lo guardarono stupefatti, dapprima e poi esclamarono: «E' una pulce, naturalmente!». Come, una pulce? — si gridò da più parti. — E il cappello duro? E il Presidente della Repubblica?». «Quelli — ammonì burlescamente il pagliaccio — servivano a render più difficile la cosa!».

Era, convenitemene, un'eccellente lezione di pedagogia; insegna che serve specialmente a rendere imbrogliate e difficili le cose più semplici ed elementari. Ma il padre di famiglia se l'ebbe a male: «Andiamo» disse ai figli, seccamente. Andarono. I due ragazzi parevan sollevati come uscissero da scuola.

Di questi padri ce n'è sempre stati e sempre, credo, ce ne sarà. Rinascono dalle loro ceneri come la fenice. Viaggiano attraverso il tempo con un piccolo bagaglio di comandamenti inflessibili, di citazioni e frasi fatte. Dicono al figlio: «E' per il tuo bene...». (Tutto ciò che ripugna al bambino è per il suo bene: la vaccinazione, l'ordine, la pulizia, i lavaggi freddi, le medicine, il dentista, le passeggiate domenicali in famiglia, i caffonli. E poi gli dicono: «Io, alla tua età...». (Segue la rievocazione di un fanciullo esemplare, con gli occhi calmi e profondi; che non diceva le bugie; che non faceva baccano, creando intorno a sè un'atmosfera di pace e di serenità, che rispondeva sempre: «Sì, caro babbo» o «No, cara mamma», che si addormentava ogni sera con la coscienza tranquilla, per il dovere lietamente compiuto).

Ma questi padri non furono mai bambini, credete a me; nasquero adulti assoluti, come si nasce guerci o abbienchi. Quanto ai figli di questi padri, talvolta il cielo ce li fa morir giovani.

Clara Grifoni.

Partita il 30 giugno da New York, Norma Jean Belloff, di 21 anni di San Diego, conta di raggiungere la sua città natale in bicicletta.

ANCHE PEGGY CUMMINS IN ITALIA

La puledra di Hollywood

Perfino il Papa vedendola ha sorriso - Come vive, come veste - Piccole fughe a Trastevere - Un ammiratore alle prese con la madre

ROMA, agosto.

Un alto prelato vaticano osservava ieri pure: «Una persona non riuscite a far sorridere Sua Santità in questi ultimi giorni: Bärtali e la piccola Cummins».

Che il Papa abbia sorriso e più volte durante i cinque minuti di privatissima udienza concessi a Castel Gandolfo a Peggy Cummins e alla sua inseparabile genitrice è fuor di dubbio. Peggy unisce alla fragranza dei vent'anni la rischiosa ma divertente abitudine di dire ad alta voce tutto quello che le passa per la testa. Ne vengon fuori delle osservazioni così deliziosamente ingenue e spesso così sconcertanti che si finisce davvero col sorridere. Nessuna meraviglia, dunque, che ne abbia sorriso o riso bonariamente anche Pio XII.

Irlandese puro sangue

Peggy è arrivata a Roma alla chetichella senza il fracasso tributato ai suoi compagni di lavoro: il regista Gregory Ratoff ed a Myrna Loy, le maggiori parti in causa ne The Case of Lady Brooke (o cui scene verranno girate nei prossimi giorni, dopo una breve parentesi londinese, negli «studios» della nostra capitale. Peggy incarnerà una timida fanciulla dell'«high life» di Piccadilly, figlia di Sir Brian Brooke, ossia di Roger Livesey, un celebre avvocato che in seconde nozze ha avuto l'infausta idea di sposare la malarda Cathy vale a dire Myrna Loy in carne, ossa e irresistibile nausea in se. Ma è proprio il nostro di Myrna che fa impazzir d'amore il giovane «assistant» di Sir Brooke e Myrna cioè Cathy tradisce l'augusto e famoso consorte per i venticinque anni dell'ascetico avvocatuzzo. E' superfluo aggiungere che nel frattempo la figliastra di Cathy, cioè la Peggy, ha preso una tripla cotta per il giovanotto e minaccia senza volerlo di scatenare un putiferio. Ecco il diagramma della Lady Brooke: o darla vinta alla figliastra e far tornare la pace in famiglia, o fuggirsene con l'amato bene. Vince la gioventù; e la matura e ardente ma sostanzialmente saggia Cathy torna a Sir Brian ed ai suoi codici ed alle sue riposanti ma durevole stima di prabo coniuge.

Quando Peggy fu ufficialmente per la nuova parte nel suo grazioso «cottage» a Veverly Hills, salì di gioia perchè finalmente a Roma avrebbe potuto «vedere il Papa». Peggy è irlandese puro sangue. Gl'irlandesi sono cattolici fino al midollo e il Papa è un po' il loro mito. Ebbe solo la Peggy a storcere il muso quando la madre, Margaret, una signora di mezza età dai folti capelli d'argento e lo sguardo dritto e severo, la annunciò che l'avrebbe seguita in Italia. Peggy riuscì a montar da sola sul «Clipper» per Roma, ma, con l'immediato prossimo, piombò la madre e prese una stanza, dopo in comune, accanto a quella della figlia al secondo piano dell'«Excelsior». Tyrone Power e Linda Christian erano dirimpettai di Peggy Cummins e genitrice. La Loy ebbe un appartamento al piano superiore.

Una cerberèsca custode

Non eran passati tre giorni, durante i quali Peggy e madre s'erano annoiati in giro per i monumenti della capitale, che squillava il telefono nella stanza di Peggy. Come mai? La madre aveva dato ordini draconiani al portiere ed al centralinista che tutte le chiamate dovessero essere convogliate verso i propri timpani e non verso quelli, sensibilissimi, dell'infiammabile figliola. Peggy non c'era: era con Ratoff e con la Loy nella «hall». La madre, attraversato in un batter d'occhio il bagno, e staccò il ricevitore. Era un ammiratore della Peggy. E mostrava anche l'inglese piuttosto buono. Uno dei soliti migliori della «haute» parigina.

Mamma Cummins tirò a perfezione la voce di una adolescente, gli scattì e le interlocutori, le battute di sospensione romantica ed incitante e gli punì di sorpresa. Vederla? Impossibile. Avrebbe comunque scoperto con calma il gioco e il contro di accettare un invito danzante al «Russie». Se avrebbe potuto ritelefonare l'impaziente giovanotta? Of course, certamente, fra un paio di mesi. E già il ricevitore.

Pochi minuti dopo Peggy leggeva il testo stenografico delle dichiarazioni dell'ammiratore parigino. La madre di Peggy, che è anche la sua segretaria oltre che la sua cerberèsca custode, non aveva tralasciato una virgola delle profferte di quel «gentleman» di lui sangue gentile. Aveva sottolineato soltanto due o tre espressioni, asserrò la penitrice, impertinenti anatichesò. E fu rinnovata la consegna al portiere ed al centralinista.

Soltanto una sera, Peggy riuscì a spignarsela con una comitiva d'amici della Ambasciata Americana per gustare in una trattoria di Trastevere una «pizza alla matriciana». La «pizza» fu giudicata «wonderful» da Peggy ma non dalla madre che notò come la figliola fosse rientrata un quarto dopo la mezzanotte.

«Wonderful» fu parimenti definita da Peggy la visita al Papa. Furono quelle ore di preparativi febbrili. Il «make up» cioè cipria, rossetto, bistro per le sopracciglia eccetera non soddisfaceva Peggy e se soddisfaceva la madre. Sembrava troppo sciatto all'una e troppo ricco all'altra. Infine la puledra di Hollywood fu rinserrata dalle abili dita materne in un «tailleur» nero assai semplice, col «new look» cioè la gonna alla Christian Dior prima maniera; al collo un vezzino di perle d'un sol giro. Cominciarono i guai quando (in vettura, una «Crysler») messa a disposizione di Peggy dagli amici americani, la madre osservò che quel cappellino a calotta abbarbicato alla nuca di Peggy lasciava scoperta tutta la fronte e in libertà l'abbondante massa dei capelli color biondo-cenere della ragazza.

Niente bianco a Peggy

Peggy prese a difendere la sua calottina e gli occhialetti turchini le scintillarono di sfida quando Mamma Cummins tirò via «quell'affare» e le coprì il capo con un largo velo di seta ricamata. Peggy non è molto alta ed il nero la snellisce parecchio. E' il colore che le ha imposto mamma fin dal giorni del suo debutto al «Gate Theater» di Dublino. Quando dall'Irlanda si trasferì in Inghilterra prima ed in America poi per interpretare «The late George Apley» con Ronald Colman e la fanciullina «cockney», mob e vivacissima protagonista di «Mousrose», Peggy volle spezzare il divieto materno e comperarsi una collezione di abitini bianchi. Vis le perle, altra avversione di Peggy, e più e far acquisti d'altri preziosi, acqua marina in particolare. Ma la madre dura.

Il bianco Peggy ha dovuto lasciarlo sul fondo dei bauli. Ed i dieci vestitini acquistati da lei, sotto la guida di mamma, alla «Boutique» della principessa Giovanelli la settimana scorsa, sono quasi tutti di tinta prevalentemente scura. «Wonderful» continua a ripetere Peggy se vede passare per via Veneto una bella signora romana avvolta in un completo bianco da mattina o da passeggio. E sgrana subito gli occhi come Alice nel Paese delle Meraviglie (la sua parte preferita sulle ribalte inglesi e inglesi).

«Wonderful» è per Peggy ogni bella cosa difficile a ottenersi o ad ottenersi. «Wonderful» meraviglioso, è alla resa dei conti tutto quel che mamma Cummins le proibisce.

S. Paternostro

IN VISTA DEL "GRAN GALA DELLA MODA" TORINESE

Confessioni del sarto di Jngrid Bergman

Jacques Griffe prepara un nuovo modello per la sfilata di Palazzo Madama

Jacques Griffe ritocca personalmente un abito da sera in mussola bianca creato per Ingrid Bergman

PARIGI, agosto.

Nei saloni di *Jacques Griffe* la sfilata è appena terminata; le indossatrici sfoggiano ancora gli ultimi abiti presentati. Parlano animatamente fra loro. Sento ripetere spesso le parole «Italie... Turin...». E' ufficiale ormai la notizia che Jacques Griffe presenterà le sue creazioni a Torino, il 3 settembre, partecipando alla «Gran Gala della Moda», organizzata dalla Camera di Commercio di Torino con la assistenza tecnica dell'Ente Moda. Alta manifestazione, parteciperanno con Griffe, cinque fra le più celebri modiste parigine: Madame Legroux, Jane Blanchot, Jeanette Colombier, Maud et Nano, Paulette, Maud Roser. Ma parle italiana avremo presentazione di pellicce e scarpine. L'invito torinese ha messo in gran movimento le Maisons parigine.

Attendo Griffe, parlando con la principessa Faucigny-Lucinge, direttrice dei saloni e gran dama della haute francese. D'improvviso s'apre la porta dallo studio e mi viene incontro il gran sarto, felice e sorridente.

— Comme je suis ravi de vous voir... — mi dice. — Sono felice della possibilità di portare la mia collezione nella vostra città.

Griffe è giovane, piccolo di statura; ostenta una giacca a piccoli quadri che sfoggia con eleganza.

— Spero che i miei abiti piaceiano — dice semplicemente, Paris dei suoi abiti con entusiasmo sincero, accompagnandone la descrizione con movimenti efficaci delle mani. Mi fa osservare lo stupendo modello da lui creato appositamente per Ingrid Bergman in occasione della «grande nuit de Paris».

— Avete altre attrici fra le vostre clienti?

— Sì — mi risponde. — Lana Marconi, Simone Paris, Rosine Déréan, Josephine Backer ed altre.

Griffe è considerato tra i sarti più «parigini». La sua affermazione seppe conquistarsela con un lavoro tanto quanto intelligente.

— Fin da ragazzo mi sentivo «embalé» per la Couture — mi confessa. — Mia madre era sarta e abitavamo fuori Parigi. Il mio sogno era la capitale.

Nel 1925, a soli 15 anni, realizza la prima ambizione entrando nella Maison di Madeleine Vionnet, dove apprende la tecnica «très spéciale» della grande sarta. Vi rimane fino allo scoppio della guerra. Nel 1939 è mobilitato nel 5° reggimento zuavi. Fu ferito e fatto prigioniero. Rimase circa un anno nei campi di Pomerania.

Rientrato a Parigi nel '42, mise su un piccolo laboratorio in vicinanza dell'«Opéra».

— La mia collezioni erano allora molto modeste — mi confessa candidamente — non potevo permettermi il lusso di presentare più di quattro o cinque modelli per volta.

Il successo non tardò ad arridergli, tanto da permettergli un nuovo passo in avanti col trasferire il suo laboratorio in rue de Sausaies.

— Mi sentivo molto felice. Possedevo due indossatrici, e le mie collezioni contavano già da 25 a 30 modelli.

E poi venne il grande balzo: l'apertura del sontuosi saloni del Faubourg Saint Honoré.

Griffe è un entusiasta della sua professione. S'occupa personalmente di tutto; segue e cura ogni suo modello, dalla creazione alla sfilata. L'ultima collezione, dedicata all'inverno 1949, ha riscosso gli unanimi consensi della critica. E' imminente il lancio del suo nuovo profumo, battezzato «Griffonnage».

— Vaglio confidarvi una ultima notizia — aggiunge. — Ho deciso di creare, fuori collezione, un abito nuovo, per la sfilata di Palazzo Madama.

Lo ringrazio, e gli chiedo di rivelarmi il nome.

— Ah no. Non posso. Sarà una sorpresa riservata a Torino... Arrivederci a presto.

Anna Vanner

SUL LAGO D'ORTA

Da ieri Togliatti a villa Rotschild

Novara, sabato sera.

Tra Orta San Giulio e Pettenasco sorge in una località denominata Bagnera, sul lago, una costruzione in stile Barocco, isolata. E' la villa Rotschild, nella quale da ieri soggiorna l'on. Palmiro Togliatti per continuarvi la convalescenza. Il «leader» comunista vi è giunto nel pomeriggio in automobile da Milano, con una quindicina di persone, tra cui il sen. Massimili e l'on. Audisio.

La villa era stata visitata domenica scorsa dai senatori Negarville e Moscatelli, ed è stata affittata per l'interessamento di un farmacista di Novara, marito di una nipote del sen. Terracini. Prima che la scelta cadesse su villa Rotschild, erano stati fatti offerte di proprietari della villa Toni, i quali, disposti a cederla in affitto, avrebbero tuttavia voluto riservarsi tutto il secondo piano. Fu obiettato che si desiderava affittare la costruzione in corpo, perchè con l'on. Togliatti vi avrebbero preso dimora varie persone del seguito. Per questa ragione le trattative non furono concluse.

L'arrivo di Togliatti è stato avvolto nella più assoluta segretezza.

Quando, l'altro ieri, e nella giornata di ieri incominciarono a correre voci in proposito, sia gli esponenti provinciali del Partito comunista, sia l'autorità di Pubblica Sicurezza si sono fatti in quattro per smentire le voci stesse, e ancora questa mattina, ad oltre dodici ore dall'arrivo dell'on. Togliatti ad Orta San Giulio, si è tentato di smentire l'arrivo medesimo.

Umberto Giordano colpito da due lutti

Foggia, sabato sera.

Il maestro Giordano, l'insigne operista, ha perduto a distanza di due ore: la sorella Ida, deceduta a Foggia e il cognato, maestro Di Cristoforo, deceduto a Milano.

DOPO CINQUE ANNI

La bimba di Casale ha ritrovato i genitori

La singolare storia di una creatura travolta dalle vicende della guerra

Casale Monf., sabato sera.

Verso l'imbrunire del 10 febbraio scorso due coniugi si presentavano al benemerito Istituto di Santa Luisa di Marillac a Casale Monferrato e consegnavano una bambina di circa quattro anni che tenevano in braccio. Dissero che la piccina era nata a Monza e si chiamava Rosella Casati. L'avevano avuta in consegna alcuni anni prima in altissa che i genitori la riprendessero. Poichè nessuno mai si era presentato, avevano deciso di affidarla alla cura delle suore.

La polizia di Casale, avvisata della cosa, iniziava indagini, che ora, dopo sei mesi, hanno portato alla luce una pietosa storia.

Il 20 novembre 1944 Francesco Fontana, di anni 39, capostazione di Castellazzo di Bollate, consegnò una bambina di circa dieci mesi a certa Cecilia Diotto, coniugata con tale Mario Carmignotto, sfollata a Castellazzo. Le raccontò che un mattino, lungo la strada ferrata, aveva scorto in mezzo ai cespugli un involto contenente appunto la creaturina. Raccoltala l'aveva portata a casa e tenuta per alcuni mesi. Ora gliela offriva «in regalo».

La Diotto, accolse la piccola e se la portò al paese natio di Pianzano sul Brenta, presso Padova, quando terminò lo sfollamento tentando vanamente poi col marito di chiarire la situazione della piccina. I coniugi Carmignotto si trasferirono successivamente nella nostra città, in salita S. Anna 91, e poichè nessuno era venuto a chiedere notizia della piccina pensarono di affidarla, come detto, alle suore.

Nella loro indagini i carabinieri, interrogato il capostazione di Castellazzo, poterono apprendere che nel dicembre 1945, da certo Antonio Fossati, di anni 27, residente a Monza, sposato da circa un anno, e dalla moglie sua Luigia Borroni, era nata una bambina. Partito il Fossati per il servizio militare, la moglie affidò la figlia a certa Luigia Fossati, nonna del capostazione di Castellazzo, con l'intesa che vi pagasse un compenso di 70 lire al giorno per il mantenimento della bambina stessa.

Dopo qualche tempo, a prendersi cura della piccina fu una figlia della Fossati, a nome Maria, che la tenne per circa cinque mesi. Nel frattempo i genitori non si erano più visti in alcun modo ai erano fatti vivi. La Fossati Maria, stanca di pensare alla piccina, la consegnò al fratello capostazione, il quale però essendo scapolo, non poteva provvedere alle cure che la Rosella necessitava. Fu allora che al capostazione venne l'idea — di cui abbiamo detto prima — di «regalare» la bambina alla signora Diotto.

I genitori della piccola, intanto, finita la guerra cercarono disperatamente della loro figlioletta. Seppero della sua vicenda e cercarono della signora Diotto, ma invano. Essi avevano già perso ogni speranza quando qualche tempo fa le autorità di polizia comunicarono loro che la Diotto era stata rintracciata. Così ieri Antonio Fossati ha potuto riabbracciare all'istituto di Casale, la sua bambina: è stata una scena commoventissima.

Il Procuratore della Repubblica di Casale ha rilasciato il permesso al padre di riprendersi la sua Rosella che rientrerà così in famiglia, in quel di Monza dopo 5 anni dalla sua nascita.

All'incontro era presente anche il Mario Carmignotto, l'altro «padre». Il Rosella che pare rivendichi i diritti per averla tenuta parecchio tempo. Probabilmente in merito le autorità inquirenti prenderanno una decisione.

Arrestato uno degli autori di un furto di 8 milioni

Genova, sabato sera.

Dopo lunghe indagini è stato arrestato a Savona il pregiudicato Agostino Piaggio, ritenuto responsabile, assieme a Vittorio Raso, ancora irreperibile, del clamoroso furto di gioielli per otto milioni nella villa di Anita Cagnoni, in via Guerrazzi, di cui abbiamo dato notizia giorni fa. La polizia sta attivamente ricercando, oltre al Raso, il famoso smeraldo rubato.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ARDANI, Deposito, elevatori, ristoratrici, vendonsi anche ratealmente. Dalle, Madama Cristina 94, telefono 687-50. 20333

ELETTROCONDUTTORI. Impianto fili avvolgimenti Sacel, Giolitti 16, telef 47-432 42-803. 20314

HERMES carta abrasiva impareggiabile. Revel, corso Inghilterra 99, Telef. 36-01. 20288

INDUSTRIALI affidate carico trasporto scarico e sistemazione macchinario e magazzini a impresa ditino specializzata. Tel. 64-728.

LATTE nuova bandia stagnata per verolci vendesi. Tel. 22-070.

MOTORI elettrici, Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Ben. Saluzzo 30. Tel. 40-115.

OCCASIONISSIMA. Trittacarne elettrici 42 svedesi. Esebio, via Bonmacampagna 13. Telefono 680-360.

PUNTE ad olica rilinedriche in Acciaio fuso azienda bene avviata cerca fabbricante per entrare in trattative per vendita esclusiva. Scrivere cassetta 6001 SPI Torino.

SUPER Dosia, ridonce, affettatrici, bascule, trinciarne, irrigatoio elettrici (funzionano anche a pile). Scrivere, Sant'Anselmo 3.

UOVA incub. automatici Argentina marca Petrella Agnino, corso Raffaello 26 Telef 61-413. 20033

2 ANTICIPATO L. 15 p. p.

PASSEGGINI carrozzelle lettini fabbrica riparazioni. Via Mongrovero 24. Telef. 33-734. 20161

il bisogno

si manifesta durante il pianto e viene appagato più largamente se avuto in grembo il modo:

ecco un perché

dell'efficacia pubblicitaria **di STAMPA SERA**

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AFFITTASI osteria con permesso di cucina. Acad. C. Alberto M.

AVVIATA azienda commerciale 3000 mille ginnaliere cedesi. Scrivere cassetta 83 R. Sipra Torino.

CEDESI riparazioni auto moto attrezzatura pure forza 400.000. Corso Giulio Cesare 107, Torino.

CEDO deposito vini magazzini Dora. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 49081

CEDO magazzino vini ingresso ben disposto, con alloggio. Scrivere cassetta 5002 SPI Torino.

CINEMATOGRAFO 700 posti in ottimi tutto nuovo cedesi occasione. Barbieri, Bidone 24. 20018

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTASI alloggio libero signorile 4-5 locali servizi. Telefonare 46-054. 40010

ACQUISTO rustica periferia casa 20-40 camere permutando metà alloggi signori centrali. Scrivere cassetta 5001 SPI Torino.

ACQUISTO villa piccolissimo minimo 8 camere oppure alloggio in villa piccolissimo o in casa civile con ascensore. Scrivere precisando indirizzo dello stabile a cassetta 6015 SPI Torino.

ALLOGGI, grandi negozi e magazzini, centro Porta Nuova, vendo liberi sblocco parte subito. Scrivere cassetta 6007 SPI Torino.

CASA centralissima, centrale acquisto permutandone con alloggio libero occupare. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 49054

NUOVO palazzo via Lesona II vendo liberi alloggi signorili 6 vani doppi servizi. Altri occupati? rogo Lecce 55 di 2, 4, 7 vani. Rivolgersi portiere o telef. 73-182.

VENDO vendo centrali camere cucina cortiletto nuovi pronti ottobre. Demaestri, Giolitti 4. 20015

5 AFF. TERR. E LOD. L. 30 p. p.

AFFITTERESI cascinetta da una a sei giornate anche zona collinare. Lavarino via Montanaro 91.

AFFITTO grandi vetrine portici centro Porta Nuova. Scrivere cassetta 6007 SPI Torino.

AFFITTO locale nuova costruzione mq. 200, con tre locali ufficio. San Paolo. Telef. 32-741. 49071

CEDO locale piccola industria luce forza garages Bernini. Tel. 76-803.

VIA Cibrario affitta locale sotterraneo luminoso sanissimo già tipografia metri 12 per 4.50. Telefonare 71-418. 20078

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CAMBIEREI alloggio Genova quarto 9 vani bagno doppi servizi 3 terrazze delle quali una coperta sul mare, con alloggio a Torino 7 vani cucina servizi anche zona collinare. Telefonare 81-150.

CERCASI affittare alloggio circa 10 camere preferibilmente periferia. Scrivere cassetta 6012 SPI, Torino. 49003

CERCO indipendente vuota anche inabitata eventualmente anche soffitta, buonicentrale. Tel. 695-169.

CERCO mansarda per camera o soffitta con una cucina qualunque zona. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino. 49014

SUBAFFITTO ufficio arredato con telefono centro borgo S. Paolo. Telefonare 30-071. 20019

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

ACCURATE preparazioni esami scuole medie, lezioni individuali collettive. Telef. 680-794.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinti affitto, bella, centralissima matrimoniale, lusso, telefono. Telef. 533-819. 20070

AFFITTO ammobiliata uno due letti volendo pensione bagno. Telefono 779-143. 19018

CERCO una oppure due camere, stabilità. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 49041

NON affittacamere cederebbe a distinto bella ammobiliata centralissima bagno telef. Tel. 50-165.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CERCASI giovane incaricatrice caramelle, telef. via M. Vittoria 21.

CERCO istruttore zona Mompellio Monferrato in giornata. Bruno, via Venti Settembre 70.

MONTATORI impianti termosifoni idraulici assolutamente provetti, aiutanti cerca Ghigo, via Romolo Gessi 13. 20071

POSSIBILITA' impiego possedendo ottime informazioni. Valtauri, fermo posta. 49041

TERRILE cerca magazziniere pensionato attivo, magazziniera sarta pratica stiri ramo con mansioni ufficio. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 7290 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

DISTINTO buon parlatore occuperebbesi pomeriggio mansioni ufficio. Scrivere cassetta 6005 SPI Torino.

TECNICO fonderia meccanica ingegnere analista tempi perito industriale, esperienza primo ordine, riferente. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 49018

Vienna cerca impiego mitt. preise. Scrivere cassetta 6001 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

DISPONENDO mojo visitersi clientela provincia, miti pretese. Scrivere cassetta 4705 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

CAUSA partenza vendo grandiosa sala pranzo 900, camera letto 5 porte Chippendale nuova. Boltoni, via Castelvalfino 13. 49048

COMPRO macchina cucire speciali maglierie anche da riparare. Telefono 50-548. 20087

FUCILE belga cal. 12 ottimo, cani interni cedesi. Telef. 37-153.

MACCHINA cucire vendo anche rate. Aosta 79, pomeriggio.

METAFONICELLA noce specch

TORINO Anno II - N. 196
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
28-29 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

DOPO MESSINA, ANCHE GHELLA E' CAMPIONE DEL MONDO

Il ciclismo piemontese ha dato due titoli all'Italia

SUBITO DOPO IL SUCCESSO NELLE FINALI

"Dovevo vincere e ci sono riuscito,,

L'impresa del nostro atleta ha sbalordito i tecnici - Il chierese migliore... di Van Vliet - Frosio è giunto alla finale dietro motori

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, sabato sera.

Anche ieri sera, gran festa nell'albergotto degli italiani. Era il secondo titolo che veniva in casa in ventiquattr'ore e per Ghella era il terzo in poco più d'un mese. Chi, questo di campione del mondo, è venuto ad aggiungersi a quello d'Italia e a quello olimpionico.

Se la memoria non mi fa un brutto scherzo, non mi ricordo che ci sia mai stato un atleta che abbia conquistato in così breve tempo una simile affermazione. Potete immaginare la gioia di questo ragazzone che si commuoveva al pensiero del babbo e della mamma lontani. «Chissà — egli diceva — se a quest'ora in sanno già, chissà quanto avranno aspettato ieri sera alla radio...».

— Però — aggiungeva «Marcellino» — me lo sono anche meritato, non è vero? Sapesse quanti sporifici ho fatto in questo periodo; io volevo, dovevo vincere e ci sono riuscito, anche con l'aiuto, lo confesso, di un po' di fortuna: perchè Harris e Schandorff si sono «tirati» per bene il collo prima di decidere fra loro chi avrebbe dovuto incontrarmi. Potevo pensare che avrebbero dovuto fare la bella, perchè sapevo che la forza di Schandorff poteva avere ragione della tattica di Harris e viceversa, ma non avrei mai pensato che dovessero ripetersi. E come ci fa ad obbligare un corridore a correre dalla mattina a mezzanotte e con quel po' po' di caldo che faceva?

Questi campionati infatti passeranno alla storia come il più grande sconvolgimento della insipienza organizzativa che mai si sia vista in una simile occasione. Tale è stato anche il giudizio di trentacinque giornalisti interpellati in proposito dal maggiore quotidiano sportivo del mondo, il parigino «Equipe», e così si può definire non solo per tutte le altre prevedenti astruserie, debolezze e pasticcerie, ma anche per il fatto di avere obbligato ieri i corridori che sono arrivati alle semifinali, a stare allo Stadio quindici ore, con appena il tempo di mangiare un boccone a mezzogiorno e a sera.

Pensate che il povero Bannister, che ha avuto la disgrazia di essere battuto nella batteria e quindi ha dovuto passare per la lunga trafila dei recuperi, si è digerito ben undici volate; e noi giornalisti ce ne siamo dovute sorbire battendo i denti, ben sette...cinque! Ma questo ha voluto dire per i signori organizzatori ben tre incassi ed è quello che per loro conta, evidentemente, dato che nei Campionati del mondo hanno fatto un buon affare. Ed U.C.I. non ha i mezzi per impedire scempi del genere, vuoi provarlo dire che le sue incoerenze è barcollante ed è urgente far piazza pulita.

Questo si può dire anche tenendo conto che le lasciande sono state complicate dal fatto, più unico che raro, che, per risolvere la partita fra due concorrenti, si siano volute ben quattro prove. Eppure, dalla prima si sarebbe detto che Harris sarebbe stato l'avversario di Ghella in finalissima, nella seconda prova, il danese si è preso la rivincita ed ha pareggiato il conto.

La decisione era rimandata alla «bella». Non è capitato mai, che io sappia, che una non sia stata decisiva; questa volta nè il giudice d'arrivo nè la lastra fotografica avevano potuto stabilire chi era arrivato primo. Qualche maligno ha insinuato che, avendo l'obiettivo fatto silenzio, i commissari avevano preso la risoluzione salomonica del «pari merito». Comunque Harris e Schandorff dovettero scendere in pista per la quarta volta e allora il più robusto ed il più fresco danese ha potuto spuntarla contro l'inglese.

Mentre si svolgeva questa lunga lotta fra i due, Ghella se ne stava nel suo camerino (non come Astolfo, che era alla ricerca del suo bel dromedario d'oro che non trovava più), in attesa di essere chiamato per la finalissima.

Frosio, finalista negli stayers

Ogni tanto qualcuno veniva a dirgli che Harris e Schandorff avevano finito la loro battaglia, ma lui non si muoveva, non diceva nemmeno una parola. Non voleva sapere nulla, nessuno era entrato nella sua camera, nessuno aveva nemmeno visto il suo avversario.

— Chi preferiresti avere? — gli domandarono.

— Harris — rispose Ghella — perchè Schandorff è più duro... Però Harris è più tattico. Ma vedrà chi vuole, ha già avuto la sua fortuna che i due se le siano date di santa ragione fra loro. Più pesti saranno, meglio per me.

E questa considerazione mostra un po' l'agitazione del ragazzo, che non riusciva a nasconderla. Però, si può affermare che questo indubbio vantaggio non è stato quello che ha fatto vincere Ghella: senza, avrebbe vinto meno nettamente, ma nessuno avrebbe potuto batterlo. Lo dice il cronometro, che solo per lui ha segnato due volte, nella finale, un tal 12" netto, tempo dal quale sono stati lontani persino tutti i professionisti, chè quello che si è più avvicinato di loro è stato Van Vliet con 12"3/10.

Questo tempo ha fatto dire a molti intenditori una cosa che potrebbe sembrare un'eresia: che ieri sera Ghella avrebbe battuto anche Van Vliet. Anche chi non vuole arrivare a tanto, non arriverà nemmeno a dire che Van Vliet non sarebbe stato molto a conoscere chi è Ghella, perchè ormai, a 10 anni compiuti, questo stupendo atleta è maturo fisicamente ed ha già l'esperienza di un anziano. Le 30.000 persone che ieri sera sono andate allo stadio per vedere la conclusione di questo campionato hanno potuto, infatti, ammirare non solo la straordinaria potenza di questo robusto ed agile pedalatore, ma anche la sua malizia, il suo intuito, la sua arte di consumato maestro delle sprintate.

Oggi c'è riposo completo e forse sarà la prima giornata in cui potremo andare a vedere come Amsterdam si prepara a festeggiare il giubileo della sua Regina. Per domani, domenica, rimane l'assegnazione dei due ultimi titoli: quello della velocità professionisti, che non può sfuggire a Van Vliet, e quello degli stayers, al quale Frosio non ha certo rinunciato.

Nel pomeriggio di oggi la carovana azzurra verrà ricevuta presso il nostro Consolato dal Ministro d'Italia, che appositamente verrà dall'Aja ad Amsterdam per felicitarsi con gli azzurri.

GIUSEPPE AMBROSINI

Il sorriso di Ghella campione del mondo

PAPA' GHELLA E' UN BUON PROFETA

Dopo la conquista del lauro olimpico ci aveva dato appuntamento per Amsterdam

Quando Mario Ghella si era imposto così brillantemente nelle finali delle Olimpiadi di Londra, battendo, con Harris, i critici di buona parte d'Europa che l'avevano dato come probabile perdente, ci eravamo recati a Chieri, a trovare il miglior tifoso dell'ormai celebre corridore, il papà, quel papà che l'ha seguito, passo passo, nella sua rapida e sfolgorante carriera.

Il signor Ghella padre, nella baraonda di complimenti che esaltava la gloria cittadina, non aveva perso la testa, pur non nascondendo la sua gioia, era rimasto tranquillo. La classe del figlio era per lui una certezza! Fra la confusione, mentre i parenti del neo-olimpionico dovevano tener a bada quanti si abbandonavano ad un... eccessivo entusiasmo, riuscivamo a mala pena a «captare» le parole che il padre felice andava rispondendo ai suoi interlocutori.

Solo un istante, in un attimo di calma relativa, riuscimmo ad intendere che si accennava ai campionati del mondo. C'era qualche pessimista, allora, degli Innocenti, a continuò tanto bene, da riportare una settimana dopo il titolo nazionale degli allievi.

Poi gli alti e bassi, le vittorie nei campionati italiani, la sconfitta ai campionati del mondo di Parigi... Poi la serie buona, culminata con Londra ed Amsterdam. Doppietto di classe. Mariolino! Sei il primo del mondo!

Gigi Boccacini

Stasera a Mirafiori il premio d'Agosto

Stasera, alle ore 21, l'ippodromo di Mirafiori riaprirà i battenti per la prima riunione di trotto, che si impernia sul premio d'Agosto (L. 300.000, m. 2040) nel quale sono iscritti: Crack, Cristano, Piemonte, Orlando, Bellalba, Splendente (Bocci e Perego (2040); Gran Favorito Perego, Fiorello di Val Montanaia? Si aderge isolato e nudo, proprio come un autentico campanile, al termine di una Val Montanaia, nel gruppo, dei Monfalconi delle Dolomiti Orientali, in piena Cadore. Fu salito per la prima volta nel [illegible]

Ma tutte le ascensioni, fino al 3 settembre 1933, si svolsero sulla via «normale», vale a dire sul versante sud-ovest. Nessuno si azzardò mai sul versante nord, vera impressionante strapiombo, salvo che in discesa, una discesa da effettuarsi in corda doppia fatta nel vuoto, con un salto di 37 metri.

Un solo tentativo serio in salita fu compiuto prima dell'altra guerra dai fratelli Fanton, cadorini, con Bleier e Schroffenegger, i quali giunsero fino alla fessura che costituisce il punto critico della scalata piantando quattro chiodi nella roccia uniti da una corda. Ma non poterono andar oltre.

Finchè... finchè il 3 settembre 1933, il dott. Severino Casara, valente accademico di Vicenza, tutto da solo riuscì nella grande impresa che rasenta i limiti del possibile. Egli raccontò poi che, attaccato a picoli scalini strapiombo, arrivò alla corda Fanton e, mantenendo in piedi su due dei quattro chiodi, tentò di superare di petto lo strapiombo. Ma cadde, restando appeso alla corda nel vuoto. Ripensoni, attraverso lo spigolo e sega, aggrappandosi con le mani alla stretta fessura in cui erano piantati i chiodi Fanton e, a costo di sforzi sovrumani, col corpo sospeso sul baratro, si issò finalmente sullo spigolo stesso. La parte più terribile era compiuta. Di lì raggiunse poi la vetta del Campanile.

La notizia fece l'effetto di una folgore nel campo alpinistico. Molti non ci credettero, i più restarono dubbiosi. Non si riteneva impresa umanamente possibile superare da solo, senza mezzi artificiali, il pauroso strapiombo. E l'incredulità crebbe quando successivi tentativi effettuati da noti «scalatori» (tra cui anche dal Tissi) restarono senza esito. Il Club Alpino aprì un'inchiesta per appurare la veridicità della salita Casara, ma tutto ci deponeva contro.

In [illegible] alla campania che si scatenava su di lui, Severino Casara restò ingiustamente fu silenzio, chiuso nel suo dolore.

Nel 1941 finalmente. — erano passati 6 anni... — dopo un tentativo rimasto a metà di Celso Gilberti, il formidabile strapiombo veniva superato, con assicurazione però di alcuni chiodi, da due cordate del G.A.E.S. di Trieste. Ma il fatto, anzichè giocare in scandalo, la aggravò, se possibile, ancor di più. Una vivacissima polemica nei giornali di scalatori triestini, che difendevano Casara, e quelli bellunesi capitanati da Tissi, che invece confutavano le dichiarazioni dell'accademico vicentino. «Noi siamo avversari di Casara — questi concludevano — vogliamo soltanto mettere in evidenza che la sua relazione non risponde al vero».

Ed infatti era così. La relazione non era esatta. La fessura che, secondo Casara, costituiva la chiave del passaggio sullo strapiombo, in realtà non esisteva o meglio non offriva appigli sufficiente per proseguire la scalata. Il vicentino si era servito di un'altra fessura parallela, posta poco più in basso. Tutto, in sostanza, era dipeso da un errore.

Restava provato almeno che la scalata dello strapiombo nord del Campanile di Val Montanaia si può effettuare senza mezzi artificiali? Restava provato, sì... ma però un dubbio, un piccolissimo dubbio, sussisteva (e qualcuno fra i più tenaci «nemici» di Severino Casara. Questo dubbio sarà definitivamente cancellato domani?

v. m.

Sensazionale avvenimento sulle Dolomiti

All'assalto di uno strapiombo per cancellare uno "scandalo,,

Da un'impresa che sembrò impossibile ad una clamorosa polemica alpinistica Domani un gruppo di arrampicatori di grido accerteranno se la "via Casara,, sul Campanile di Val Montanaia è scalabile o meno "senza mezzi artificiali,,

Nostro servizio particolare

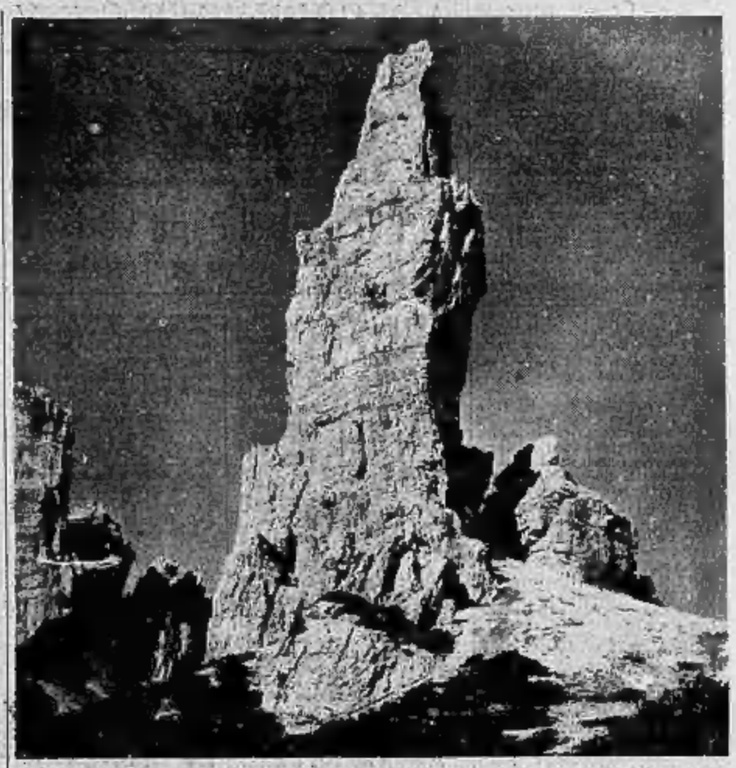
Cortina d'Ampezzo, sabato sera.

La voce era trapelata qualche tempo fa negli ambienti dei crodaioli cortinesi. Ma nessuno, lì per lì, ci credette o ci fece caso. D'altra parte, i pochi che erano in grado di dire se tale «voce» rispondesse o meno a verità, discretamente interrogati, alzavano le spalle sorridendo.

Ma pochi giorni or sono la notizia si diffuse fulminea: La «voce» di prima rispondeva effettivamente a verità. Ed ora noi, udendo dal risvolto che ci arriviamo troppo in ritardo, per così dire, l'annuncio ufficiale: domani mattina, domenica, un gruppo eletto di crodaioli e di arrampicatori lenterà di scalare, divisi in cordate, il formidabile strapiombo nord del Campanile di Val Montanaia, lo strapiombo, per intenderci, reso famoso dal tanto discusso «caso Casara». Scopo della spedizione in grande stile è appunto quello di accertare definitivamente se il celebre strapiombo possa essere superato o meno «senza l'uso di mezzi artificiali».

Abbiamo detto che della spedizione faranno parte arrampicatori di grido ed è così. Infatti, della partita saranno i due pranzi «accademici» Attilio Tissi di Agordo — l'unico alpinista «attivo» forse eletto scultore nello scorso aprile — l'uomo della «direttissima» della Civetta, e Riccardo Cassin, l'eroe delle «nord» del Pizzo Badile e delle Grandes Jorasses, le valorose guida alpina Gino Soldà di Recoaro e un gruppo scelto dei «scoiattoli» di Cortina d'Ampezzo e di altri scalatori veneti, specialmente bellunesi, si dice. Anche un fotografo parteciperà all'ascensione, un fotografo che è un ottimo alpinista: il Ghedina di Cortina.

Forse pochi «profani» conoscevano la storia del «caso Casara» che, a suo tempo, cioè vent'anni fa, fece — contrariamente al loro temperamento — parlare e scrivere tanto gli alpinisti, specialmente quelli «orientali». Anzitutto, da'è questo benedetto Campanile di Val Montanaia? Si aderge isolato e nudo, proprio come un autentico campanile, al termine di una Val Montanaia, nel gruppo, dei Monfalconi delle Dolomiti Orientali, in piena Cadore. Fu salito per la prima volta nel [illegible]



Ecco l'arditissima mole del Campanile di Val Montanaia. Il famoso strapiombo nord è sulla destra, nella zona in ombra

Ma tutte le ascensioni, fino al 3 settembre 1933, si svolsero sulla via «normale», vale a dire sul versante sud-ovest. Nessuno si azzardò mai sul versante nord, vera impressionante strapiombo, salvo che in discesa, una discesa da effettuarsi in corda doppia fatta nel vuoto, con un salto di 37 metri.

Un solo tentativo serio in salita fu compiuto prima dell'altra guerra dai fratelli Fanton, cadorini, con Bleier e Schroffenegger, i quali giunsero fino alla fessura che costituisce il punto critico della scalata piantando quattro chiodi nella roccia uniti da una corda. Ma non poterono andar oltre.

Finchè... finchè il 3 settembre 1933, il dott. Severino Casara, valente accademico di Vicenza, tutto da solo riuscì nella grande impresa che rasenta i limiti del possibile. Egli raccontò poi che, attaccato a picoli scalini strapiombo, arrivò alla corda Fanton e, mantenendo in piedi su due dei quattro chiodi, tentò di superare di petto lo strapiombo. Ma cadde, restando appeso alla corda nel vuoto. Ripensoni, attraverso lo spigolo e sega, aggrappandosi con le mani alla stretta fessura in cui erano piantati i chiodi Fanton e, a costo di sforzi sovrumani, col corpo sospeso sul baratro, si issò finalmente sullo spigolo stesso. La parte più terribile era compiuta. Di lì raggiunse poi la vetta del Campanile.

La notizia fece l'effetto di una folgore nel campo alpinistico. Molti non ci credettero, i più restarono dubbiosi. Non si riteneva impresa umanamente possibile superare da solo, senza mezzi artificiali, il pauroso strapiombo. E l'incredulità crebbe quando successivi tentativi effettuati da noti «scalatori» (tra cui anche dal Tissi) restarono senza esito. Il Club Alpino aprì un'inchiesta per appurare la veridicità della salita Casara, ma tutto ci deponeva contro.

In [illegible] alla campania che si scatenava su di lui, Severino Casara restò ingiustamente fu silenzio, chiuso nel suo dolore.

Nel 1941 finalmente. — erano passati 6 anni... — dopo un tentativo rimasto a metà di Celso Gilberti, il formidabile strapiombo veniva superato, con assicurazione però di alcuni chiodi, da due cordate del G.A.E.S. di Trieste. Ma il fatto, anzichè giocare in scandalo, la aggravò, se possibile, ancor di più. Una vivacissima polemica nei giornali di scalatori triestini, che difendevano Casara, e quelli bellunesi capitanati da Tissi, che invece confutavano le dichiarazioni dell'accademico vicentino. «Noi siamo avversari di Casara — questi concludevano — vogliamo soltanto mettere in evidenza che la sua relazione non risponde al vero».

Ed infatti era così. La relazione non era esatta. La fessura che, secondo Casara, costituiva la chiave del passaggio sullo strapiombo, in realtà non esisteva o meglio non offriva appigli sufficiente per proseguire la scalata. Il vicentino si era servito di un'altra fessura parallela, posta poco più in basso. Tutto, in sostanza, era dipeso da un errore.

Restava provato almeno che la scalata dello strapiombo nord del Campanile di Val Montanaia si può effettuare senza mezzi artificiali? Restava provato, sì... ma però un dubbio, un piccolissimo dubbio, sussisteva (e qualcuno fra i più tenaci «nemici» di Severino Casara. Questo dubbio sarà definitivamente cancellato domani?

v. m.

Dal 1906 fino ad oggi

Venti titoli ai ciclisti azzurri

ANNO	LOCALITA'	NOME	SPECIALITA'
1906	Ginevra	Verri	Velocità dilettanti
1923	Zurigo	Ferrario	Strada dilettanti
1925	Milano	Martinetti	Velocità dilettanti
1927	Adenau	Binda	Strada professionisti
1928	Budapest	Grandi	Strada dilettanti
1929	Zurigo	Bertolazzi	Strada dilettanti
1930	Liegi	Binda	Strada professionisti
1930	Liegi	Martano	Strada dilettanti
1931	Copenhagen	Guerra	Strada professionisti
1932	Roma	Binda	Strada professionisti
1932	Roma	Martano	Strada dilettanti
1934	Lipsia	Pola	Velocità dilettanti
1935	Fiorette	Mancini	Strada dilettanti
1937	Copenhagen	Leoni	Strada dilettanti
1946	Zurigo	Frosio	Mezzofondo
1947	Parigi	Coppi	Inseg. professionisti
1947	Parigi	Sentenati	Inseg. dilettanti
1947	Reims	Ferrari	Strada dilettanti
1948	Amsterdam	Messina	Inseg. dilettanti
1948	Amsterdam	Ghella	Velocità dilettanti

Anticipo (in tono minore) al torneo di calcio

Ragazzi in gara a Sanremo

Sanremo, sabato sera.

Ci sono rimasti male, i ragazzi della Pro Vercelli, alla dolorosa sorte che li ha visti fuori causa nel prosieguo della riuscito torneo ragazzi. Erano venuti a Sanremo con una bella squadra, decisi a ripetere l'insperata vittoriosa dell'anno scorso, anche se nella loro fila mancava Giuliano e qualche altro dei migliori prodotti della scuola vercellese.

Oggi, invece, essi partiranno per il ritorno a casa. Un ritorno triste, per loro. Hanno trovato, i rossi piemontesi — tale era la loro maglia, ieri, per dovere di ospitalità contro i francesi — degli avversari fortissimi, in vena di prodezze, con lo stesso spirito di battaglia e lo stesso stesso gioco. La squadra francese è stata un po' la sorpresa del torneo.

Il risultato dell'incontro fra gli italiani e i francesi già lo sapete, e il bussolotto ha fatto esplodere di gioia i ragazzi di Marengo, che si dicono di [illegible] alle sere di un allenatore unpherese ingaggiato appositamente. Con i vercellesi ci sono rimasti piuttosto male anche i sampierdarenesi, che per la seconda volta si sono visti eliminare alla prima partita. E dire che quest'anno i ragazzi di Poggi erano i favoriti del torneo!

Le sorprese, nella giornata di eliminatorie, sono state parecchie: la vittoria del Pisa sui liguri, la brillante prestazione degli svizzeri, ai quali il presidente della Carlin Boys, con il fiato mozzo in gola, ha ceduto cavallerescamente il posto nella semifinale, e la vittoria dei milanesi — in una partita che farà testo nel torneo — contro gli austriaci, maestri del metodo.

Ci diceva Giovanni Ferrari, durante la prima partita del mattino fra i liguri e i toscani, che quello era uno scorrazzare per il campo alla ricerca del pallone, e che il sistema non funzionava affatto ai ragazzi. Ma nel pomeriggio Giovanni, quando l'Austria dava parecchio spettacolo di bel gioco, meritandosi l'ammirazione della folla e dei molti tecnici presenti — Rimet, presidente della Fifa, in testa, — capì, tutto corrispose nel vedere l'Inter metodista che teneva testa ai palleggiatori abili e manovratori accorti del Wiener, si ripromise, dicendo: questo è giocare.

E aveva ragione, Ferrari, perchè gli austriaci davano veramente spettacolo di gioco. Un gioco che molti di quegli ragazzi dovrebbero imparare.

Intanto il torneo si è avviato alla fase delle semifinali, e oggi nel pomeriggio vedremo se Francia e Inter supereranno i loro confronti.

Appassionante lotta di bolidi

Castoldi e il "S. Ambrogio,, in lizza per la Coppa d'oro

Detroit, sabato sera.

Gli ultimi preparativi per la disputa delle gare motonautiche per la «Coppa d'oro» che vivrà oggi la sua quarantaquattresima edizione, sono febbrilmente condotti a termine

Alla mezza, che avrà inizio alle ore 13 locali, corrispondenti alle ore 20 di Roma, parteciperanno 21 concorrenti, undici dei quali, almeno, hanno la possibilità di superare i 160 chilometri orari. Si ritiene generalmente che tutti i precedenti primati saranno battuti e che potrà essere superata la media di 190 chilometri all'ora.

Il primato precedente era stato stabilito nel 1946 da Dan Arena, a bordo del «Miss Golden Gate», il quale aveva compiuto un giro alla media di miglia 77,531. Quest'anno Dan Arena correrà col «Miss Great Lakes», ma il favorito è da vari giorni Guy Lombardo col suo «Tempo VI».

Un elemento incognito è sempre il «Sant'Ambrogio» del milanese Castoldi: uno dei più potenti e forse più manovrabili scafi del mondo.

Finali di catch al Michelotti

La popolarità è fatta di niente, basta un gesto da nulla, un sorriso ed un inchino lampeggiante, per acquistarla. Basta un allungamento infelice, erroneo, fuori tempo o fase, per farla perdere. Due campioni entrano sul ring, si inchinano, dico, al centro del tappeto erboso, salutano il pubblico, si salutano. Fino a quel momento ognuno di essi ha pari diritto alla simpatia di chi assiste allo spettacolo.

Poi, senza il gong, è battaglia, via via che la lotta fra i due si accende, e a via che i muscoli guizzano, che i corpi si tendono di sudore, che i colpi di scherma atletica si avvicendano nella teoria della competizione a riprese, il pubblico si orienta o verso l'uno, o verso l'altro dei campioni.

La notissima arma ed appiattisce chi se non combattente. Quando l'italo-argentino, scrive a suo d'esempio, afferra a una o due e ne tutte per capelli, viene il regolamento. Il sorridentissimo competitore italiano, in simpatia del pubblico, che con urli e fischi lo sollecitano l'esecuzione del regolamento, gli dà un pugno, mirato dall'arbitro, via, comunque, a chi ha subito il sopruso e con a chi l'ha commesso: e questo è indice di ottima educazione sportiva.

Un rude sport, questo dell'atterrarsi dove può. Una rude competizione che il riposo col pensiero alla lotta primordiale, ma chi, attentamente osservata nelle diverse intelligenti, nelle astute tattiche, nel dosare — ricorda il proverbio «quando ci martello batti, quando ci incudine stai» — ha appassiona anche il profano che, entrato al Michelotti per ammazzare la noia o per «scacciare malinconia», accordi allo spettacolo, visto il primo istintivo movimento di ribellione spirituale, la sua osservazione non superficiale.

Ripeto, c'è una sala semivuota, che quel senso d'insipido, nell'ambiente antisettico e nel inchino senza reticenze, che ti prende.

EVE

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.